

ALL'OMBRA DEL **RODES**

N. 3 DICEMBRE 2022

Bollettino periodico quadrimestrale
a cura della Biblioteca Civica di Piateda



BIBLIOTECA
DI PIATEDA



COMUNE
DI PIATEDA

Editoriale

a cura della Redazione de All'Ombra del Rodas

ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Responsabile Biblioteca e Officina delle Idee

Roberta Pusterla

Direttore

Marino Amonini

Redazione

Giusi Belotti
Fabrizio Bonomi
Roberta Pusterla
Giovanna Simonini

Hanno collaborato al numero

Biblioteca Civica di Piateda

Ada Bonomi
Asilo nido E. Parora
Sonia Calneggia
Gloria Camesasca
Classe 5°
Camilla Corgatelli
Andrea Donati
Nicolò Esposito
Davide Marchetti
Gabriele Marchetti
Erica Meucci
Roberta Pusterla
Giovanna Simonini
Scuola dell'infanzia
Lorenza Svanoletti
Luigi Zani

Immagine di copertina

Foto Marino Amonini

Stampa

Ramponi Arti Grafiche
Via Trieste, 88 - 23100 Sondrio

Contatti e info

rodespiateda@gmail.com

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non si accetta in forma anonima.

La tiratura di questo numero è stata di **1500 copie.**

Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero di Aprile deve pervenire alla Redazione **ENTRO IL 10 MARZO 2023.**

Si richiedono semplicemente testi in Word o Open Office separati dalle foto in formato JPEG, di almeno 600/800 kb o meglio superiori ad 1 Mg; evitare pdf o complicate composizioni di testi e foto.

Eccoci arrivati alla fine di questo anno, che definire anomalo è decisamente riduttivo. Tra poco farà ingresso il nuovo anno e viene da pensare e sperare che non potrà essere peggiore di quello che sta per salutarci. Non ci ha fatto mancare nulla: pandemia che non abbiamo ancora totalmente debellato, drammatica guerra in Ucraina, crisi economica ed energetica. Sicuramente il morale di ognuno di noi non ne ha giovato ed è diffuso un sentimento di malinconia, ma l'arrivo di un anno nuovo è un periodo di transizione importante. E' un momento in cui si guarda sia al passato che al futuro, agli obiettivi raggiunti e quelli ancora da realizzare. Un momento in cui si pensa soprattutto alla famiglia e agli amici, alle persone care su cui si può sempre contare. Importante sarà anche sostenere chi si trova maggiormente in difficoltà. Ed è con questo spirito che cercheremo - con determinazione - di vivere il 2023.

L'ultimo numero per quest'anno della nostra rivista contiene articoli e considerazioni relativi ad eventi succedutisi nell'autunno appena trascorso. Eventi di varia natura: manifestazioni sportive, spettacoli teatrali, premi letterali, camminate e staffette che hanno interessato e raggiunto soggetti di età diverse. Ci sono state anche manifestazioni di volontariato (pulizia del torrente Rhon) e di sensibilizzazione sulla disabilità (cena al buio) che troverete ben descritte negli articoli che i nostri collaboratori ci hanno inviato. Troverete all'interno della rivista anche alcuni eventi che avranno luogo a gennaio e febbraio dell'anno

prossimo, organizzati da Officina delle Idee e Biblioteca. Non vogliamo svelare subito tutto il contenuto del nuovo numero della rivista per lasciare ai lettori il piacere della scoperta, augurando una piacevole lettura. Ringraziamo di cuore tutti i collaboratori per i preziosi contributi che non mancano mai di far pervenire e che fanno sì che questa rivista abbia sempre contenuti ed approfondimenti di interesse generale.

La Redazione de All'Ombra del Rodas augura un buon Natale e che l'anno nuovo porti tanta gioia nel cuore.

"Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni"

(Eleanor Roosevelt)



Avviso

I non residenti interessati a ricevere a casa il periodico ALL'OMBRA DEL RODES

dovranno, come ogni anno,

effettuare un versamento postale di **€ 10 ENTRO IL 15 FEBBRAIO 2023.**

L'importo dovrà essere versato

a Comune di Piateda - Servizio Tesoreria
C/C POSTALE N° 11796232

Causale: Contributo spese di spedizione
ALL'OMBRA DEL RODES - Anno 2022

Ottobre in Rosa

di Lorenza Svanoletti

Come da consuetudine anche quest'anno l'amministrazione comunale di Piateda ha organizzato sabato 22 ottobre "la camminata in rosa" per sensibilizzare le donne sull'importanza della prevenzione contro il tumore al seno.

La camminata è stata un'occasione per riunire tante persone che hanno passeggiato partendo dalla palestra al sentiero Valtellina e ritorno

Donne e bambine vestite in abiti dalle tonalità del rosa poiché questo è il colore scelto per la prevenzione dei tumori femminili.

Anche il tempo è stato clemente: dopo la pioggia mattutina e le temperature fresche magicamente dopo pranzo ha fatto capolino un sole nel suo massimo splendore, un cielo limpido di un azzurro spettacolare. Il tutto contornato dai caldi colori autunnali. Terminata la passeggiata, in mediateca è stata servita la merenda o meglio "l'aperitivo in rosa".

Alle diciassette si è tenuto l'incontro con il Dr. Mario Fiumanò, noto e stimato medico che ha lavorato dal 1998 al 2019 presso l'Ospedale di Sondrio e Sondalo nei reparti di medicina prima ed in oncologia poi.

Fiumanò ha parlato del tumore al seno e della prevenzione.

Nel 2021 sono stati registrati circa 55000 nuovi casi di tumori al seno ma grazie ai continui progressi della ricerca scientifica e agli screening periodici si evidenzia una diminuzione



del tasso di mortalità complici anche le continue campagne e iniziative di sensibilizzazione organizzate tutto l'anno e in particolare ad ottobre in cui in tutta Italia si promuovono esami gratuiti contro questa malattia altamente diffusa ma anche più curabile rispetto al passato, grazie all'avanzamento della medicina.

ATS in collaborazione con ASST raccomanda il test di screening per la diagnosi precoce del tumore mammario e si rivolge alle donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni e consiste nell'esecuzione con cadenza di norma biennale di una mammografia bilaterale.

In alcune regione si sta sperimentando l'efficacia di una fascia di età più ampia, quella compresa fra i 45 e i 74 anni.

La mammografia è un esame radiologico della mammella efficace per identificare precocemente i tumori al seno in quanto consente di scoprire i noduli anche di piccole dimensioni non ancora percepibili al tatto.

Una positività alla mammografia

NON equivale ad una diagnosi certa di cancro al seno, anche se indica una probabilità di essere affetto dalla patologia. Per questa ragione in caso di un sospetto al primo esame seguono ulteriori accertamenti diagnostici all'interno dei programmi organizzati di screening e consistono in una seconda mammografia, in un'ecografia e in una visita clinica.

A questi può far seguito una biopsia che è un prelievo di una piccola parte di tessuto e analizzata al microscopio per valutare le caratteristiche delle eventuali cellule tumorali.

Il Dr. Fiumanò ha sottolineato l'importanza di controlli periodici, autopalpeazione del seno e indagini diagnostiche strumentali (mammografia ed ecografia). I campanelli di allarme sono: gonfiore della mammella, noduli al seno di solito di consistenza dura, pelle della mammella a buccia di arancia, rientro del capezzolo e fuoriuscita dallo stesso di liquido.

LA PREVENZIONE È LA PRIMA ARMA VINCENTE

Il condurre uno stile di vita sano per diminuire la probabilità di ammalarsi di cancro.

Spazio dunque all'attività fisica ed al movimento in generale nonché ad una alimentazione sana e ricca di cibi di origine vegetale come legumi frutta e verdura.

Abolizione del fumo.

Il pubblico in sala ha apprezzato molto la lezione del dr. Fiumanò il quale in maniera molto chiara ed esaustiva ha affrontato l'argomento.

Ringraziandolo per averci dedicato il suo tempo lo aspettiamo per il prossimo anno.



Staffetta rosa per la prevenzione del tumore al seno

di Ada Bonomi

Per dare inizio ad un mese di iniziative per la prevenzione dei tumori femminili e la sensibilizzazione agli screening oncologici l'ATS della MONTAGNA ha organizzato una staffetta in rosa.

L'iniziativa, infatti, collega, con il colore rosa e sulle gambe di instancabili camminatori, la provincia di Pavia a quelle di Milano, Como, Sondrio, Bergamo e Brescia.

La tradizionale staffetta si è trasformata, quindi, in una vera e propria

impresa che ha coinvolto diversi territori della Lombardia.

Il giorno 14 ottobre alle ore 11 ha visto coinvolto il nostro Comune; il gruppo è stato accolto da alcuni nostri cittadini, dai dipendenti comunali oltre che dal Vice Sindaco Barbara Vanotti, che ha firmato l'attestato di partecipazione e dal Consigliere referente della Biblioteca e del gruppo Officina delle Idee Roberta Pusterla.



Chiara della Farmacia Ricetti di Piateda che ha aderito all'iniziativa



Hard Food a Piateda

di Giovanna Simonini

Sabato 8 ottobre, Gigliola Amonini e il gruppo di bravissimi attori per diletto, che lei conduce con passione e professionalità nel laboratorio teatrale Quadrato Magico, hanno portato in scena una sperimentazione teatrale dedicata al cibo, con spunti di riflessioni in omaggio per tutti! Sconti, carta fedeltà, tre per due, sottocosto...ma qual è il vero costo del cibo che compriamo? E soprattutto quanto siamo disposti a spendere? I presenti hanno potuto fare un viaggio (semi) serio attorno al pianeta cibo in tutte le sue declinazioni, piacevolmente accompagnato dalle musiche originali del maestro Ugo Altamore. Uno spettacolo molto apprezzato dal pubblico, che ha sperimentato momenti di leggerezza ad altri di riflessione profonda sulle motivazioni vere che ci portano a riempire il carrello del-

la spesa, passando da una corsia all'altra e, lasciandoci a volte, trasportare da bisogni non veramente nostri.

Il gradimento è stato favorito dall'essere riusciti a coniugare così bene ironia e tematiche importanti. La rappresentazione ha svelato ad un pubblico attento e partecipe cosa si nasconde dietro le offerte e certe credenze, senza trascurare l'impatto sull'ambiente.

Come sempre ringraziamo i partecipanti, chi segue le nostre idee e ci aiuta a realizzarle, Gigliola e il suo gruppo, professionali e molto disponibili ad adattarsi alle nostre esigenze.



“Un’intima sete di catturare la bellezza che ci avvolge”: il libro fotografico “Piateda. Le quattro stagioni”

di Gloria Camesasca

Sfogliare le pagine del libro “Piateda. Le quattro stagioni” equivale a compiere un viaggio inteso nella molteplicità di sfumature diverse che questo vocabolo può assumere. Un viaggio nel tempo, nel succedersi ciclico delle stagioni, che ogni anno ripropongono lo spettacolo dell’evolversi della natura dalla rinascita primaverile, passando per il rigoglio dell’estate e l’esplosione di colori autunnali fino alla tranquillità invernale. Un viaggio a Piateda, alla scoperta di luoghi noti e familiari, ma ritratti magari in una luce nuova ed insolita, oppure un invito ad essere curiosi e ad andare in cerca di posti meno accessibili, angoli segreti del nostro paese che nascondono scorci suggestivi di inestimabile valore. L’essenza del viaggio che questo libro invita a compiere sta soprattutto nelle emozioni. Una su tutte è la sensazione che predomina osservando queste fotografie: lo stupore. Non si può rimanere insensibili davanti alla meraviglia ritratta in questi scatti. Ognuna di queste fotografie suscita in noi dei ricordi, talvolta collegati ad eventi positivi e ad esperienze vissute in letizia, in altri casi invece relativi a qualcosa di spiacevole o a persone

che non sono più con noi. Gioia, vivacità, forza e bellezza della natura, nostalgia e rimpianto. È impossibile riassumere in poche righe la poliedricità di significati che queste immagini sono in grado di evocare: si tratta di una gamma troppo variegata e strettamente legata alla nostra sfera privata e ai sentimenti più reconditi che ognuno di noi cela negli spazi più segreti della propria anima.

La fotografia è una sublime forma di espressione in grado di cogliere l’attimo, di percepire la mutevolezza delle sensazioni provate e di immortalare in un secondo, destinato a durare e a riproporsi. Fermare il tempo non è possibile, ma lasciare tracce di istanti è consentito grazie all’arte fotografica.

Ma come è nata l’idea del libro “Piateda. Le quattro stagioni”?

Giovanna Simonini, assessore alla cultura del Comune di Piateda, nella Presentazione al volume, offre un resoconto della genesi di questo lavoro: “La fotografia: una forma d’arte autonoma, che non imita la pittura o la scultura, ma indaga la realtà e i temi della bellezza, delle emozioni, della vita attraverso un linguaggio

autonomo e altrettanto autorevole. Gli scatti che troverete in questa raccolta ci permettono di godere di questa arte nei nostri paesaggi. Anche durante il lungo periodo di chiusura forzata in casa, a causa della pandemia sanitaria, io e tanti altri frequentatori dei social siamo stati allietati dalle immagini del nostro paese che quotidianamente Marino condivideva per augurarci il buongiorno (piacevole abitudine che continua tutt’oggi!). La fotografia, come tutte le forme di arte, ci aiuta a rinforzare la nostra parte più emotiva, coltivando bellezza e dimostrandoci, in questo caso specifico, che la natura continua il suo ciclo, tutto passa e ritorna. Capita di vedere in paese Marino che rincorre tramonti spettacolari e magici che dipingono il nostro fondo valle e arcobaleni che spuntano improvvisamente dopo temporali, armato solo della sua macchina fotografica al collo. Il risultato sono immagini di particolari, di scorci locali di Piateda che vengono immortalati in modo tanto bello e poetico che a volte si fatica a riconoscere i posti così vicini a noi” (G. Simonini, *Presentazione*, in *Piateda. Le quattro stagioni*, con le fotografie di Marino Amonini, Montagna 2022, p. 5).

Marino è un cacciatore avido di emozioni, desideroso di fissarle in scatti da condividere poi con la comunità e regalarle a tutti. Donare attimi e sguardi curiosi sul mondo che ci circonda è un tesoro veramente prezioso. È difficile tradurre in parole l’essenza più profonda della fotografia, ma Marino riesce a cogliere gli aspetti essenziali di quest’arte e il significato che gli attribuisce nella sua vita: “La macchina fotografica è diventata ‘dipendenza’; un ordigno, una protesi del mio muovermi, un inseparabile strumento per fissare dei momenti, prolungarne il tempo, archivarne la memoria. Vissuta come un piacere solitario la fotografia l’ho sempre idealizzata per la condivisione, per far partecipe chiunque degli stupori, delle emozioni che si provano ad essere lì, in quel mo-





mento, in quel posto. Con gli anni gli stessi luoghi possono essere cambiati, migliorati o sfregiati dal progresso, ma la natura offre sempre nuovi spunti, si rinnova ad ogni stagione, perpetua il suo ciclo, mutabile solo perché troppe follie umane hanno scardinato i delicati equilibri ambientali. I vagabondaggi a piedi per monti e valli sono terapia tanto necessaria sia al fisico che alla mente, la consiglio vivamente, e danno, a fine giornata, un percepito benessere di appagante e serena stanchezza. L'ingombrante e pesante attrezzatura fotografica che pareva ai più un folle vezzo da matusco ora è sostituita da leggerissimi smartphone con opzioni sempre più sorprendenti e sofisticate: è un radicale cambiamento negli strumenti ma la fotografia resta un'intima sete di catturare la bellezza che ci avvolge. Tanto, ovunque, dall'alba al tramonto, in giornate di cieli tersi o nelle notti di poetica luna. Piateda, per limitarci ai nostri siti e orizzonti familiari, offre innumerevoli spunti per cogliere questa bellezza. Le vette sono belvedere straordinari; sono lontane, scomode, faticose, poco segnalate, attrezzate e comunicate per una più ampia fruizione ma occorre cogliere questa aspra peculiarità come preziosa risorsa da conoscere, amare e conservare" (M. Amonini, *Stagioni da amare*, in *Piate-*

da. Le quattro stagioni, con le fotografie di Marino Amonini, Montagna 2022, pp. 6-7).

Il messaggio che questo libro fotografico vuole comunicarci è chiaro ed inequivocabile. È l'invito a scoprire il nostro paese nell'evolversi delle stagioni e nel flusso delle emozioni che animano le nostre vite. Spesso siamo troppo indaffarati per coglierla, ma la bellezza sta ovunque intorno a noi. Basta esercitare lo sguardo ed avere occhi curiosi verso il mondo che ci circonda e soprattutto imparare ad osservare con il cuore. Antoine de Saint-Exupéry

nell'opera "Il piccolo principe" scrive: "Ecco il mio segreto. È molto semplice: si vede solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". Con le sue fotografie Marino Amonini ci invita ad osservare con il cuore, centro delle emozioni e delle sensazioni, per riflettere sulla nostra vita e darle un senso profondo. Catturare l'invisibile e cogliere così l'essenziale, ovvero ciò che apparentemente sembra nascosto, ma che solo un cuore allenato sa cogliere ed apprezzare, è il messaggio che si vuole trasmettere con questo libro fotografico.



Serata di riflessione sul ruolo femminile

di Lorenza Svanoletti

Giovedì 24 novembre con un giorno di anticipo rispetto alla data convenzionale, si è svolta in mediateca la serata di sensibilizzazione della violenza contro le donne. Organizzata dall'Officina delle idee, dalla biblioteca e dall'Amministrazione comunale alla presenza dell'Avvocato Giovanna Banfi e dalla Dottoressa Elena Simonini dell'associazione "Il Coraggio di Frida".

Dopo le presentazioni di rito, l'evento ha avuto inizio con la proiezione del film "L'amore rubato", storia di cinque donne vittime di violenza, ispirata a fatti di cronaca italiana reali. Sottomesse a uomini violenti, morbosi, ignobili, le protagoniste si raccontano tramite lunghi e forzati silenzi. Cinque donne diverse tra loro per età ed estrazione sociale ma accomunate dall'esperienza di un amore violento. Ferite nel corpo e nell'anima. Violenza fisica: botte, calci, schiaffi, lancio di oggetti e psicologica: offese, accuse, minacce, insulti, umiliazioni, isolamento sociale, limitazione della libertà, proibizione di frequentare parenti ed amici.

Il film è stato scelto per la tematica e per la durata non troppo lunga, per permettere poi un dibattito con il pubblico in sala.

L'avvocato e la psicologa hanno illustrato in maniera esaustiva i loro ruoli in associazione e le loro esperienze. L'importanza di rivolgersi a delle persone competenti che possono risol-



vere situazioni estreme.

Non si tratta ovviamente di una scelta facile: solitamente una donna che subisce violenza all'interno della propria abitazione si sente sminuita, sola, inascoltata e incompresa. Violenza è ogni forma di abuso di potere e controllo che si può manifestare come sopruso fisico, sessuale, economico e di matrice religiosa.

L'uomo violento non riconosce i tuoi successi, e cerca di demoralizzarti e svalutarti usando frasi "tanto non ce la fari mai", "Non sei capace" Ti sminuisce anche davanti ai tuoi figli. L'uomo violento cambia spesso umore, è irascibile ed aggressivo.

Cosa fare per prevenire la violenza? Non bisogna mai sottovalutare il ri-

schio che si corre; non bisogna mai giustificare comportamenti violenti in nome dell'amore; allontanarsi dal contesto potenzialmente violento ma soprattutto CHIEDERE AIUTO.

L'associazione "Il coraggio di Frida" è sorta nel 2016 nell'ambito di un progetto di regione Lombardia.

È un centro antiviolenza che offre gratuitamente ascolto ed accoglienza in anonimato, riservatezza, consulenza e supporto alle donne vittime di soprusi.

Le donne che si rivolgono all'associazione sono supportate da un'equipe multidisciplinare di professioniste con esperienza pluriennale adeguatamente formate sulla tematica.

Sono attivi due sportelli: uno a Sondrio e uno a Chiavenna chiamando il numero 335 346178

Tramite mail all'indirizzo: coraggiodifrida@gmail.com

Numero verde nazionale 1522 attivo 24 ore su 24 7 giorni su 7

Numero di emergenza 112



Le persone presenti sono state tutte molto colpite per le testimonianze che Banfi e Simonini hanno illustrate. *La violenza sulle donne non ha confini e spesso ha le chiavi di casa...*

Tutti giorni sono il 25 novembre, tutti i giorni occorre gridare stop ad ogni forma di violenza: questo è l'obiettivo principale a cui ognuno di noi deve mirare.

Al buio tutto cambia!

di Sonia Calneggia - Consigliere UIC

Avete mai pensato a quanto siamo condizionati da quello che vediamo? Attraverso quale senso passano la maggior parte delle informazioni, quanto siamo influenzati dall'aspetto di un oggetto o di una persona, come facciamo a scegliere una cosa piuttosto che un'altra?

Immaginate di essere accompagnati in una sala buia, in un locale che non conoscete, senza nessuna fonte luminosa, non vedete nulla e comodamente seduti al tavolo dovete semplicemente cenare.

Questa è la cena al buio!

Si sono svolte il 18 e il 19 novembre a Boffetto, all'Ostello Guicciardi, due serate promosse dall'Unione Ciechi e ipovedenti della provincia di Sondrio con il patrocinio del Comune di Pia-

teda per sensibilizzare sulla disabilità visiva.

I commensali si sono messi in gioco: hanno dovuto capire come versare l'acqua e il vino, imparare a gustare le tre portate segrete previste dal menù pensato appositamente per l'occasione dallo Chef Egidio Della Valle e guidati dai due camerieri d'eccezione, Giulio e Stefania (ipovedente e cieca assoluta), cercare di capire i sapori e gli ingredienti.

Al buio le sensazioni, i suoni, i gusti sono diversi a volte amplificati, anche il tempo sembra difficile da quantificare... ognuno credo abbia vissuto la serata in maniera diversa, con il proprio stato d'animo e vivendo questa esperienza in modo unico.

Solo al momento del caffè sono state

accese alcune candele per abituare gli occhi alla luce.

"Grazie ai partecipanti che per due ore si sono messi nei nostri panni, è proprio in questo modo che ci si rende conto delle difficoltà di chi non vede, si crea empatia, ma nonostante le difficoltà la vita va affrontata sempre con il sorriso" dice Giulio Gusmeroli, che ha accompagnato le persone in questa avventura.

Un caloroso ringraziamento va ai ragazzi di Albergo Etico che hanno preparato il dolce e hanno aiutato nell'allestimento della sala, a loro facciamo un grande in bocca al lupo per l'inizio della loro attività in quel di Sondrio in via Ragazzi del '99.

Visto l'interesse dimostrato riproporremo sicuramente l'evento nel 2023.

L'unione ciechi è disponibile per proporre attività di sensibilizzazione anche nelle scuole, oratori o altro. (telefono 0342 216529 e-mail uicso@uici.it)



La Festa d'Autunno: ritrovamenti e belle notizie

di Erica Meucci



Con l'arrivo della stagione fredda, è tornata anche quest'anno la Festa d'Autunno!

Il 16 ottobre grazie al preziosissimo aiuto de L' Ghirù abbiamo organizzato una giornata insieme per salutare la Casa degli Artisti e i luoghi che hanno ospitato quest'anno la Rassegna Rami d'ORA. Avevamo anche un motivo in più per festeggiare perché erano appena arrivati due importanti riconoscimenti, il primo che il Ministero della Cultura sosterrà la rassegna per i prossimi tre anni e il secondo che siamo stati riconosciuti Centro di Residenza della Regione Lombardia. L'ultima è una notizia bellissima perché ogni regione ne ha uno solo

e non ci sembrava vero quando ci hanno chiesto di entrare a farne parte! Ora potremo per i prossimi tre anni sostenere 6 artisti o compagnie l'anno, invitandoli a vivere e lavorare qui per 7-10 giorni con un compenso e la possibilità di mostrare lo spettacolo in corso d'opera chiedendo suggerimenti e scambi con chi desidera venire a incontrarli.

Ma tornando alla festa, quest'anno abbiamo avuto la fortuna di avere con noi la guida Giuseppe Dacconi che ha accompagnato il gruppo in una camminata per tutti alla scoperta delle Marmitte del Serio. In particolare modo ci ha mostrato scorci meravigliosi e gli affacci, punti di accesso per avvicinarci alle cascate, mostrandoci i punti dove il flusso dell'acqua ha scavato la roccia o dove deviava il suo corso, Abbiamo compiuto un piccolo anello, salendo costeggiando il lato destro del Serio fino ad una pozza più grande delle altre dove siamo passati sull'altro lato e poi salendo all'altezza di Betöi per poi riscendere. Uno dei bambini che avanzava all'inizio del gruppo ha fatto una scoperta,

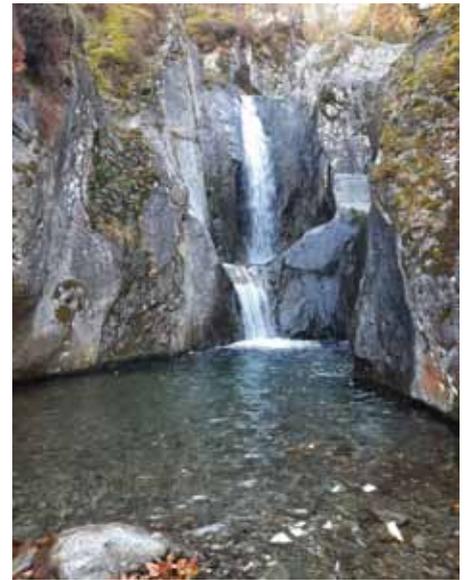




Stiamo già lavorando per l'anno prossimo e presto vi faremo sapere quali saranno gli appuntamenti.

Per rimanere informati potete intanto seguire le pagine ORA - Orobie Residenze Artistiche su Facebook e Instagram. Ah e molto importante, se conoscete qualche artista locale che porta avanti la propria ricerca nei campi della musica, danza, arte in natura o arte in generale potete metterci in contatto alla mail: orobieora@gmail.com

Foto di: Esmeralda Afan de Rivera



vicinissimo al fiume, nascosta fra le foglie c'era una colonna vertebrale di un animale quasi completamente intatta; un piccolo dono del bosco!

E' stato bello prendersi un tempo per stare a guardare le cose meravigliose che ci circondano perché più sono vicine a casa e più spesso capita di dimenticarsene.

Tornati affamati a Castelasc, c'era già il fuoco con i brasché che ci aspettavano. Temevamo la stagione ci avrebbe lasciato senza ma negli ultimi giorni continuavano a cadere dagli alberi. La festa è continuata con le torte preparate dalla mia mamma, il vin brulé preparato seguendo la ricetta del Tunì, il succo di mela caldo e fortunatamente un bel sole che ancora scaldava.

C'era anche la musica, i vecchi nastri del mio nonno secondo una playlist scelta da Glauco, un musicista di Cesenatico che era venuto in residenza a fine settembre, tornato per dare un saluto alla Casa degli Artisti. E' stato un bel momento per ritrovarci insieme, grandi e più piccoli.



Notizie dalla Biblioteca

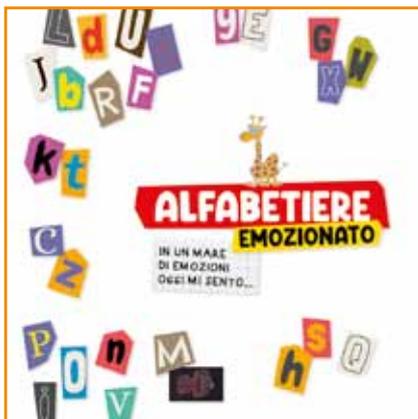
a cura della Biblioteca Civica di Piateda

BEN RITROVATI TUTTI AMICI DEI LIBRI!

La biblioteca è ripartita dopo la lunga stagione estiva, con il nuovo anno scolastico stiamo riprendendo pian piano le attività consuete: sono ricominciati gli incontri periodici dei bibliotecari e dei volontari con i bambini delle classi elementari, della scuola dell'infanzia e dell'asilo nido, sono ripresi gli incontri di *Nati per Leggere* e quelli delle letture ad alta voce per i bambini dai 4 agli 8 anni, è ripreso, finalmente, l'appuntamento settimanale del *Gruppo Maglia*, riparte il programma dei Volontari per la Cultura e anche il *Gruppo di Lettura* ha già fatto i primi incontri della stagione.

E' bello respirare un po' di "normalità", gli accoglienti ambienti della biblioteca ricominciano ad essere luogo di incontro piacevole dove passare il tempo, non solo per leggere, ma soprattutto per incontrarsi.

A proposito, alla partenza della loro avventura scolastica i "remigini"* hanno avuto una bella sorpresa, infatti i loro compagni di Quinta elementare hanno fatto loro un regalo: un bellissimo libro realizzato con i loro disegni. Ma di questo racconteranno loro in altre pagine di questa *Ombra del Rhodes*, approfittiamo di queste righe per ringraziare la bibliotecaria Silvia, il super-grafico Fabrizio, le maestre e il Comune di Piateda (Giovanna e Ada), che ha supportato e creduto in questo bel progetto.



*Remigino, i lettori più "antichi" lo sapranno, era il simpatico nomignolo che si dava un tempo ai bimbi che entravano nella prima classe alle scuole elementari.



DIAMO IL BENVENUTO ALLA NUOVA BIBLIOTECARIA!

Da novembre Silvia e Luca hanno una nuova aiutante in biblioteca, qualcuno di voi l'ha già conosciuta, è Fernanda che entra a far parte dello staff dei bibliotecari. Fernanda non è nuova da queste parti, negli anni scorsi ha fatto parte dei "Volontari per la Cultura" e tutti noi ricordiamo ancora con piacere la giornata passata con lei e i bimbi di Piateda ad imparare le danze popolari per bambini e genitori. Quella volta ci eravamo divertiti tantissimo, chiederemo a Fernanda di riproporre l'esperienza!

mo ancora con piacere la giornata passata con lei e i bimbi di Piateda ad imparare le danze popolari per bambini e genitori. Quella volta ci eravamo divertiti tantissimo, chiederemo a Fernanda di riproporre l'esperienza!

LA VOSTRA VOCE È MAGIA PER IL BAMBINO

Con la nuova stagione sono ripresi gli incontri dei nostri mini-lettori, ovvero i bimbi da 0 a 3 anni con i loro genitori. Il grande spazio morbido all'interno della biblioteca è un angolo accogliente e divertente per i loro giochi e per le prime esperienze di lettura.

Non ci stancheremo mai di ricordarlo, i primi anni di vita sono fondamentali per la salute e lo sviluppo intellettuale, linguistico, emotivo e relazionale del bambino, con effetti che si riflettono per tutta la vita adulta. La lettura ad alta voce, fino dall'età neonatale, è un'esperienza molto coinvolgente e rafforza la relazione adulto-bambino. I pediatri indicano che la lettura condivisa durante i primi 3 anni di vita è la cosa più importante che i genitori possono fare per sostenere lo sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino. Un bambino che riceve letture quotidiane acquisirà un vocabolario più ricco, avrà più immaginazione, si esprimerà meglio e sarà più curioso di scoprire il mondo.

Leggere a bassa voce è piacevole, crea l'abitudine all'ascolto, aumenta la capacità di attenzione e accresce il desiderio di imparare a leggere quando il bambino sarà più grande. Se volete scoprire di più sul progetto *Nati per Leggere* seguite la pagina Facebook [natiperleggereinvaltellinaevalchiavenna](https://www.facebook.com/natiperleggereinvaltellinaevalchiavenna) e partecipate agli eventi che gli operatori di *Nati per Leggere* organizzano ogni mese nelle biblioteche della nostra provincia.



Il prossimo appuntamento con NpL alla biblioteca di Piateda sarà il 14 dicembre alle ore 17.00

GRUPPO MAGLIA

Le ragazze della lana intrecciata erano impazienti di riprendere gli appuntamenti del mercoledì, e da poco più di un mese questo desiderio si è potuto avverare. Le foto di tre anni fa mostrano un gruppo numeroso e appassionato, siamo sicuri che fra non molto la predilezione per ferri, uncinetti e lane colorate coinvolgerà ancora tutta la bella compagnia.

Invitiamo al passa-parola per aggiungere nuove amiche

(e perchè no? anche amici) al gruppo e come succedeva qualche anno fa, avvicinare a questa arte anche i più piccoli.



MILLE SPLENDIDI LIBRI!

Anche il Gruppo di Lettura è ripartito con i suoi incontri mensili, l'appuntamento con il libro del mese non è l'unica occasione per ritrovarsi, cinema, teatro, eventi artistici, conferenze, incontri letterari si affacciano spesso nei messaggi che vengono postati sul gruppo WhatsApp. Confrontarsi con il libro proposto il mese precedente è la ciliegina sulla torta.

Ultimi libri proposti: *Colazione da Tiffany* di Truman Capote, poi *Le lettere di Berlicche* di C.S. Lewis. Se qualcun altro volesse aggiungersi al gruppo il libro in lettura di questo mese è *I miei stupidi intenti* di Bernardo Zannoni (Premio Campiello di quest'anno).

La prossima serata con il Gruppo di Lettura di Piaveda sarà giovedì 15 dicembre alle ore 20.45



SUL TRENINO ROSSO DEL BERNINA CON LA BIBLIOTECA



Ci abbiamo dovuto rinunciare più volte, a partire dal marzo 2020, ma questa sembra sia quella buona! Abbiamo finalmente riorganizzato la gita sul Trenino Rosso del Bernina, più volte rimandata causa Covid, la data scelta è sabato 25 febbraio 2023.

La giornata prevede la partenza alle ore 8 dal piazzale del Municipio di Piaveda, per raggiungere Tirano e prendere il Trenino. Avremo un vagone riservato in carrozza panoramica e lungo il viaggio le guide vi racconteranno tutti (o quasi) i segreti e le curiosità di questo percorso veramente speciale.

Arrivati a St.Moritz non perderemo l'occasione per una passeggiata sul lago ghiacciato, due passi tra i negozi del centro e i grandi alberghi che hanno creato il mito di una delle mete più famose del turismo internazionale.

Per chi vorrà ci sarà l'opportunità di visitare il Museo Segantini e, credete a noi, questa esperienza vale il viaggio! Il piccolo museo, realizzato dagli amici e mecenati dopo la



sua morte, raccoglie molte delle opere che Giovanni Segantini realizzò proprio in Engadina, terra che aveva eletto a sua nuova patria. L'emozione più grande coglie i visitatori quando si arriva sotto la grande cupola del museo dove sono conservati i tre enormi quadri del *Trittico delle Alpi*. Sperando in una splendida giornata di sole potremo fare anche una passeggiata tra boschi, laghetti e scoiattoli! Il pullman ci riporterà infine a casa, come si suol dire: stanchi ma felici.

Ricordiamo che per informazioni più dettagliate e per le iscrizioni alla gita dovete chiedere direttamente ai bibliotecari o telefonare allo 0342 371019 negli orari di apertura della biblioteca.

La Biblioteca Civica di
Piaveda organizza



25 febbraio 2023



GITA SUL TRENINO ROSSO DEL BERNINA

e visita al Museo Segantini di St.Moritz

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:	adulti	55 Euro
	0 -5 anni	17 Euro
	6 -15 anni	35 Euro

LA QUOTA COMPRENDE:

- * trasferimento in pullman GT da Piaveda a Tirano
- * viaggio sul Trenino Rosso del Bernina da Tirano a St.Moritz
- * guida lungo il viaggio e la visita a St.Moritz
- * rientro in pullman a Piaveda
- * assicurazione

La visita a Museo Segantini è facoltativa, l'ingresso prevede un biglietto Euro 13 adulti . Euro 8,50 studenti 16-25 anni . Euro 3 ragazzi 6-16 anni

Possibilità di prenotazione pranzo a buffet presso ristorante di St.Moritz con supplemento di Euro 30,50

Partenza ore 8.00 dal piazzale del Municipio di Piaveda

- Termine per le iscrizioni 31 gennaio 2023 -

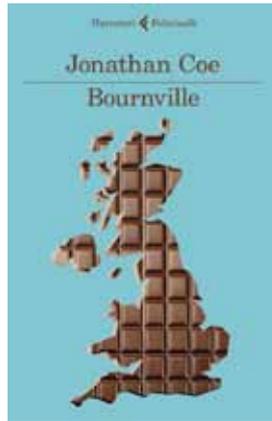
Per info e prenotazioni negli orari di apertura della biblioteca:
tel . 0342 371021

Organizzazione tecnica: Il Monticolo Vacanze s.r.l. - via Roma 9B Teglio (SO)
tel. 0342 781370 valtellina@ilmonticolovacanze.it

QUALCHE CONSIGLIO DI LETTURA PER LE FESTE

Bournville, Jonathan Coe, 2022, Feltrinelli

1945 e 2020 sono gli anni in cui vengono pronunciati due discorsi per le celebrazioni del Giorno della Vittoria, il primo da Churchill, il secondo da Elisabetta II, sono anche gli antipodi temporali della vita di Mary scandita da altri cinque episodi epici della storia britannica che fanno da sfondo alla sua storia, a quella della sua famiglia, e a quella di Bournville, il sobborgo di Birmingham costruito attorno allo stabilimento della fabbrica di cioccolato Cadbury. Destini intrecciati in un romanzo spiritoso, intelligente e molto british.



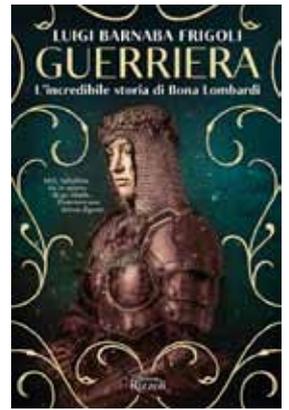
Guerriera, Luigi Barnaba Frigoli, 2022, Rizzoli

La storia romanzata di un'eroina che sembra uscita da un film d'avventura ambientato sul finire del Medioevo. Eppure si tratta di un personaggio storico, originaria della Bassa Valtellina, Bona Lombardi nacque a Campione, un

piccolo gruppo di case vicino a Sacco in Valgerola, dall'incontro e dall'amore per Brunoro di Santivale, uomo d'arme e avventuriero al soldo di Francesco Sforza, la sua vita di contadina cambierà radicalmente, divenendo anche lei soldato di ventura.

Chi si ferma è perduto, Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone, 2022, Sellerio

Aspettiamo sempre con impazienza il nuovo libro di Marco Malvaldi, questa volta lo troviamo scritto in coppia con la sua compagna di vita Samantha Bruzzone. Per i fans delle storie dei vecchietti del BarLume e degli altri personaggi che popolano i libri di Malvaldi non mancano anche in questo nuovo intrico giallo l'umorismo e il gusto per l'assurdo che tanto ci piace, cui si aggiunge la capacità di rappresentare la sensibilità femminile.



Visita al Memoriale della Shoah a Milano

Il gruppo Officina delle Idee e la Biblioteca, con il contributo del Comune di Piateda, in occasione della giornata della memoria, organizzano per sabato **28 GENNAIO 2023** una visita al Memoriale della Shoah di Milano.

Il Memoriale della Shoah sorge in un'area della Stazione Centrale di Milano.

Tra il 1943 e il 1945 dal binario 21, lontano da occhi indiscreti, centinaia di deportati - perlopiù ebrei ma anche partigiani e deportati politici - furono caricati a forza su vagoni merci a formare convogli diretti ai campi di concentramento e sterminio, o ai campi italiani di raccolta e smistamento.

Il Memoriale, luogo della Shoah e delle deportazioni politiche è unico in Europa in quanto rimasto sostanzialmente integro rispetto a come era in origine. E' stato progettato con l'obiettivo di realizzare uno spazio che renda omaggio alle vittime dello sterminio del nazismo e rappresenti anche un contesto vivo e dialettico in cui rielaborare attivamente la tragedia della Shoah.

L'ingresso al Memoriale sarà per un massimo di 50 partecipanti.

Il programma della giornata sarà così strutturato:

- ore 7.40 partenza dalla Stazione di Sondrio
- ore 9.40 arrivo a Milano Stazione Centrale
- ore 10.15 visita al Memoriale (il biglietto dell'ingresso sarà offerto dal Comune di Piateda)
- ore 12.20 rientro dalla Stazione Centrale

Per informazioni e prenotazioni:

(entro il 10 gennaio 2023): **0342 370221**



NEX nuove esperienze per crescere

di Camilla Corgatelli - Agenzia Educativa Adolescenti - Cooperativa Forme



"Nex - Nuove esperienze per crescere!" è un percorso promosso dal Comune di Piateda in collaborazione con la cooperativa Forme a favore dei ragazzi adolescenti presenti sul territorio che da maggio a fine dicembre ha proposto e continua a proporre esperienze differenti aggregative, culturali, sportive, sociali, di esplorazione, sperimentazione e conoscenza di sé.

Dedicato ai ragazzi dai 14 ai 19 anni ha permesso proprio a loro di proporre, votare e realizzare le attività. Ad inizio progetto è stata infatti realizzata una festa in cui discutere dell'iniziativa con gli adolescenti e raccogliere le loro idee, le più votate sono state programmate e realizzate!

In particolare oltre a questa prima serata arricchita con momenti di convivialità e giochi di gruppo, è stato svolto un laboratorio musicale di improvvisazione, in cui i ragazzi sono stati chiamati a sperimentarsi in una forma musicale alternativa, con attrezzi inusuali e modalità nuove. Dopo una cena tutti insieme gli stessi si sono esibiti insieme all'artista Davide Merlino in un concerto rivolto a tutta la comunità. NEX ha realizzato anche una giornata di Rafting, l'esperienza Dialogo nel buio e ha in programma ancora una "Movie Night", una serata di scambio e divertimento con cibo e pigiami!

Per utilizzare le parole di chi ha partecipato: "Il progetto Nex ci ha permesso di prendere parte a diverse iniziative durante le quali abbiamo fatto molte nuove esperienze come ad il rafting sul fiume Adda e Il Dialogo Al Buio a Milano. Abbiamo passato molto tempo assieme facendo cose che probabilmente da soli non avremmo mai pensato di fare!".

L'obiettivo è quello di condurre i ragazzi a cambiare punto di vista, sperimentandosi in cose nuove, differenti, dove mettersi in gioco, uscire dalla propria comfort zone per attivare vitalità ed esplorazione, per lavorare sulle proprie insicurezze, per rafforzare le relazioni o stringerne di nuove.

Ogni esperienza, infatti, lascia dei tasselli dentro di noi, fondamentali per la crescita, per la costruzione della propria identità, per il modo in cui ci affacciamo al mondo. Ogni esperienza ha il potere di imprimere sensazioni, emozioni, insegnamenti che ci arricchiscono e, anche, ci possono aiutare nei momenti difficili del nostro percorso.

La vitalità è una caratteristica presente nei ragazzi di Piateda che ha permesso di realizzare le attività e la loro profondità di apprezzarle a fondo.

Raccontiamo un esempio di esperienza, quella del percorso al Buio all'Istituto dei Ciechi di Milano, tramite le parole di una partecipante: "L'esper-

ienza del Dialogo nel buio è stato qualcosa di davvero bello! Penso che ognuno di noi almeno una volta nella vita lo debba fare: è davvero una cosa bella e importante metterci nei panni di queste persone e provare a capire quanto per certi versi non sia così facile la vita.

All'inizio c'è stata lo stesso quella piccola ansia e quel senso di essere persa e non capire e sapere cosa stesse succedendo attorno a me, ma poi dato che la nostra mente fa cose meravigliose mi sono abituata. Per aiutarmi ho fatto questa riflessione: pensa quanto è piccola la mia paura del buio in confronto ad un buio che durerà tutta la vita, e alla fine sapere che altre persone ci devono convivere con il buio ti sprona a combattere la tua paura!

La parte che ho preferito è stata sicuramente il bar, forse perché abbiamo fatto davvero una cosa comune che è nella quotidianità di tutti ed è lì che ci siamo davvero messi nei loro panni al 100%. Capire e pensare a come per il barista fosse facile riconoscere gli oggetti, le bevande ma anche le nostre voci in quei pochi secondi che ci ha parlato.

Lì al bar ad un tratto ho sentito l'odore del caffè e mi sono stupita molto, quante migliaia di volte sarò andata la bar e avrò sentito l'odore del caffè senza nemmeno farci caso e, invece

qui per me è stato come se fosse una cosa così strana, magica, non so bene neanche io come spiegarla...

Imparare ad utilizzare di più gli altri 4 sensi è davvero importante è l'unico modo per farlo è toglierci il senso che più usiamo! Grazie per avermi dato questa possibilità!❤️".

Partire dalle proposte stesse dei giovani e costruire percorsi con e insieme a loro è stato estremamente importante e positivo per la partecipazione alle attività stesse e per poter anche avvicinare i ragazzi a temi culturali che talvolta sono percepiti come molto lontani. Inoltre, per noi NEX è stato un dispositivo per favorire lo scambio tra adolescenti e mondo adulto e mantenere una presenza continuativa nelle vite dei ragazzi. Ognuno, infatti, partecipando alle esperienze ha portato con sé una serie di vissuti personali, raccontando delle proprie vittorie e delle proprie sfide, chiedendo e ricercando l'aiuto nelle situazioni di maggior indecisione o preoccupazione. La possibilità di essere accompagnati, infine, a livello educativo è uno stimolo e uno spunto per rielaborare quanto vissuto.



'L Nos Calendari 2023, dedicato al Gruppo Alpini di Piateda

a cura di Officina delle Idee



che ci accingiamo a festeggiare con gratitudine per la disponibilità e l'impegno che non hanno mai fatto mancare alla nostra comunità. Vogliamo ricordare, in modo particolare, il prezioso contributo del Gruppo Alpini Protezione Civile durante il lungo periodo dell'emergenza sanitaria.

Da quest'anno e per la prima volta, 'L nòs Calendari verrà distribuito a tutte le famiglie di Piateda. Ci è sembrato giusto dare la possibilità a tutti di sfogliare, commentare e - per tanti di noi - anche ricordare i tanti momenti trascorsi con gli Alpini. Questo è il nostro modo per ringraziare gli uomini e le donne che in questi 50 anni hanno operato sul nostro territorio e che, ne siamo certi, continueranno nel futuro.

L'anno 2023, fra le varie ricorrenze, ci consegna il 50° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini di Piateda. Il gruppo Officina delle Idee, unitamente alla Biblioteca, non ha avuto dubbi nel scegliere questo evento per realizzare 'L nòs Calendari. I motivi di questa scelta unanime sono da ricercare nei valori che gli Alpini, in questo mezzo secolo, hanno saputo infondere e che sono indubbiamente riconosciuti dalla comunità. Questi valori si trovano ben dettagliati nei mesi che si succedono all'interno del calendario: Semplicità, Trasparenza, Memoria, Orgoglio, Solidarietà, Operosità, Comunità, Amicizia, Buonomore... Ecco, tutto questo rappresenta il Gruppo Alpini di Piateda



30 novembre 2022

Giornata per la vita contro la pena di morte

Il Comune di Piateda ha aderito con delibera di Giunta n. 73 del 19 luglio u.s. alla giornata internazionale di "Cities for Life" - Città per la vita - Città contro la pena di morte, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio di Roma.

Giunta alla XXI edizione, l'iniziativa mira a coinvolgere le Municipalità affinché tengano alta l'attenzione sui diritti umani e sostengano la battaglia a difesa della vita e della dignità dell'uomo.

In occasione della ricorrenza il MUNICIPIO di PIATEDA viene illuminato di VERDE.

Per conoscere le diverse iniziative realizzate nel Mondo è possibile visitare il sito della Comunità di Sant'Egidio <https://nodeathpenalty.santegidio.org>.





Sentieri a Piateda e falesia Crap de la Nona

Sono 9 le bacheche posizionate sul territorio di Piateda, che tracciano interessanti percorsi tra i boschi, i borghi e i maggenghi del nostro comune.

A queste si aggiunge la bacheca tematica della falesia "Cràp de la Nona".

Sulle bacheche trovate qr-code per scaricare il percorso direttamente sul telefonino oppure potete scaricarli dal sito comunale alla pagina:

<https://www.comune.piateda.so.it/index.php/vivere-a-piateda/sentieri-e-falesia>

altre suggestioni le trovate alla pagina:

<https://martinospreafico.com/orobie-dalla-val-venina-alla-valle-del-serio>.

Tutte proposte che sono ben tracciate e ben mantenute grazie al prezioso lavoro del gruppo "Sentieri" e degli "Amici del Crap" a cui va un sentito ringraziamento.

Progetto Ergoterapia a Piateda

a cura dell'Amministrazione comunale

L'associazione Comunità il Gabbiano ODV è approdata a Piateda con il progetto di "ERGOTERAPIA"

Il Comune di Piateda ha attivato con la Comunità il Gabbiano un progetto di ergoterapia denominato "Il Lavoro ne vale la pena", finalizzato alla promozione della legalità ed al rispetto dell'ambiente. I ragazzi impegnati si dedicheranno alla cura del decoro urbano e alla pulizia del territorio, attraverso la manutenzione delle aree verdi, la pulizia delle strade, oltre che la manutenzione straordinaria di parapetti stradali.

Il progetto di coesione sociale ha preso il via il 24 novembre e la convenzione sarà di due anni, con termine il 31 ottobre 2024.

Il Responsabile dell'attività e supervisione del progetto è il Responsabile del Comando di Polizia Locale Commissario Capo Giovanni Piasini, coadiuvato dai servizi sociali del Comune nella persona della Responsabile Ada Bonomi. L'Amministrazione comunale sostiene l'alleanza tra Comune di Piateda e la Comunità il Gabbiano, alleanza che si fortifica ora, dopo la costruttiva esperienza della "fabbricazione" delle mascherine durante la pandemia.



Chi siamo COOPERATIVA SOCIALE IL GABBIANO

"La parola **sociale** ci sta molto a cuore e per noi le **persone sono importanti**. Lavoriamo la terra con fatica e con passione. Ci prendiamo cura di noi stessi, attraverso il **lavoro agricolo** e la **cura del verde**. Viviamo quotidianamente la **condivisione delle fatiche** e ci sosteniamo a vicenda. Sperimentiamo ogni giorno che **la forza del gruppo è il singolo** e che **la forza del singolo è la comunità**.

Dal 1983 l'**Associazione Comunità il Gabbiano ODV** sostiene le persone in condizioni di fragilità e solitudine, accompagnandole in **percorsi individualizzati** di responsabilizzazione, **riscatto personale** e cittadinanza, nel rispetto dell'individualità irripetibile di ognuno.

Alla base del nostro lavoro c'è la **persona** nella sua interezza e nella sua fragilità. Il nostro lavoro quotidiano consiste nel **riannodare il tessuto lacerato** che segna spesso i percorsi di vita di chi è in difficoltà."

Un 2022 da sogno per il Centro Olimpia Piateda!

di Nicolò Esposito



Daniele e Alberto a Gerusalemme

L'anno solare 2022 per il **Centro Olimpia Piateda Pneumatici Valtellina Oil Service** si avvia verso la fine e con questo si conclude anche il primo anno di presidenza di **Walter Molinari** che, come ricorderete, a fine 2021 è subentrato allo storico presidente **Guglielmo Gaburri**, rimasto in carica come presidente onorario oltre che presente nei cuori di tutti i ragazzi della nostra società.

Dal punto di vista agonistico la nostra società conferma un trend crescente di risultati rispetto all'anno precedente, infatti siamo arrivati con un nostro ragazzo, **Daniele Lanzini**, fino al secondo posto ai Campionati Italiani, che rappresenta il miglior piazzamento ad una rassegna tricolore di atletica su pista per un atleta di Piateda, inoltre per non farsi mancare nulla Daniele ha realizzato un tempo utile per partecipare ai Campionati Europei U18 di Gerusalemme, dove ha rappresentato l'Italia nei 110hs, portando in alto il nome di Piateda e facendo sognare tutti i suoi concittadini.

Daniele non è stato il solo ad emergere ad alti livelli; infatti, anche **Sofia**

Paganoni si è qualificata ai Campionati Italiani allievi di Milano. Essendo al suo primo anno di militanza nella categoria e reduce da qualche problema fisico, lei e il suo staff non hanno trovato il giusto equilibrio per competere in una gara di così alto livello; è stato comunque molto positivo essere presenti, considerando che con due atleti eravamo la squadra della provincia di Sondrio con più partecipanti.

Oltre ai due atleti menzionati, riconosciuti dalla Fidal di "alto livello", la nostra società continua nell'attività anche con altri ragazzi che si divertono facendo atletica; il nostro "albero" nel 2022 ha aggiunto nuovi rami con l'arrivo di diversi ragazzi ed è pronto ad accoglierne altri con i quali vivere nuove avventure e sognare in grande. Come di consueto abbiamo partecipato all'attività proposta dal CSI arrivando fino ai Campionati Nazionali di Corsa Campestre e di Atletica su pista, dove abbiamo ottenuto anche qualche prestigiosa medaglia. A livello provinciale in pista non siamo secondi a nessuno nelle discipline più



Sofia vola sopra l'asta per vincere i nazionali CSI

Atleti ai Campionati Nazionali CSI su pista con le loro medaglie!



tecniche e abbiamo conseguito titoli in tutte le specialità.

Fatta questa premessa, che riassume l'anno appena trascorso, ricordiamo l'attività svolta da settembre fino ad oggi.

CAMPIONATI NAZIONALI CSI

Dal 9 all'11 settembre a Castelnuovo ne' Monti, sulle colline di Reggio Emilia, è sbarcato un pulmino carico di atleti di Piateda pronti a competere per i Campionati Nazionali CSI, a capo della delegazione c'era il presidente, supportato da **Nicolò Esposito** al debutto come allenatore ufficiale e dal genitore **Paolo Ruffoni**, sempre disponibile. La pista, collocata al centro di un suggestivo paesaggio collinare, rappresenta uno scenario spettacolare per gli appassionati di atletica e di montagna. Abbiamo inoltre avuto la fortuna di alloggiare in una stupenda villa con piscina che è sede di un osservatorio astronomico, creata da un polacco che considera Castelnuovo il paese col cielo più bello d'Italia, ideale quindi per i suoi studi.

Nonostante l'ambiente particolare in cui ci siamo trovati, non abbiamo perso di vista il nostro target: gareggiare per ottenere i risultati migliori possibili. Tutti i ragazzi hanno dato del loro meglio e molti di loro, sfruttando l'ottima qualità del tartan - reattivo al punto giusto - della pista, hanno realizzato i propri "personal best" e due allieve hanno conquistato anche la medaglia, una del metallo più prezioso. Di seguito i risultati: **Sofia Paganoni vince il salto in alto con 1.62; Chiara Ruffoni con grande tenacia, unita ad un discreto ritmo si prende il bronzo nei 3000m; Davide**

Esposito gareggia nel salto in lungo facendo il proprio miglior risultato e si toglie la soddisfazione di vincere la propria batteria nei 60m; **Anna Bondio** ed **Emma Ruffoni** come sempre si contendono piazzamenti prestigiosi nei 60m e nei 600m, nei quali questa volta ad avere la meglio è Anna; **Sofia Redaelli** corre molto bene gli 80m e i 300m cadetti ed infine **Nicolò Esposito**

è di poco fuori dalla finale del salto in lungo e corre un buon 100m. Finite le gare la domenica mattina ci siamo dedicati alla parte culturale che caratterizza sempre le nostre trasferte visitando il centro di Parma: i ragazzi si sono preparati su tutti i monumenti della cittadina emiliana e a turno li hanno descritti ai propri compagni di avventura.

I NOSTRI PICCOLI ATLETI CONTINUANO A CRESCERE

A settembre con l'inizio delle scuole sono ripresi anche i nostri corsi per i bambini delle scuole elementari e siamo riusciti ad ampliare il gruppo costruito lo scorso anno, che sta crescendo e maturando sempre di più. Il livello degli allenamenti è sempre più elevato perché i piccoli ispirandosi ai compagni più grandi hanno capito che possono essere dei bravi atleti e l'hanno dimostrato al meeting esordienti di Sondalo dove si sono divertiti a provare alcune discipline dell'atletica e giocato con altri bambini.

I piccoli atleti si allenano felici all'aria aperta



Accoglienza dei nuovi piccoli atleti in palestra.



CAMPIONATI REGIONALI ALLIEVI

Sulla pista di Chiuro gli amici dell'omonimo gruppo sportivo hanno organizzato i Campionati Regionali Allievi; per i nostri colori ha partecipato il nostro Daniele Lanzini alla sua ultima gara in questa categoria, partita da grande favorito nei 110hs e ha rispettato i pronostici battendo i compagni di nazionale Inzoli e Togni, oltre a due finalisti dei Campionati Italiani Manzoni e Arrigoni, in una gara di altissimo livello. Grazie al tempo di 14"23 ha ottenuto il miglior punteggio nella manifestazione a pari merito con un lanciatore, risultato che gli è valso un prestigioso trofeo. Grande soddisfazione per il suo allenatore Alberto Rampa, per il papà-dirigente Alessandro e tutta la sua famiglia, oltre che per lo staff tecnico regionale, che ringraziamo, in particolare nella persona dell'ex atleta azzurro Fausto Frigerio.

TROFEO VANONI, WINE TRAIL E CAMPESTRI PROVINCIALI

Come ogni anno non potevamo mancare al Trofeo Vanoni e alla Wine Trail, due gare che ci sono poco affini, visto che ci dedichiamo principalmente alla pista, ma che stimiamo e facciamo volentieri. Allo storico trofeo organizzato dagli amici del CSI Morbegno hanno partecipato le sorelle Chiara ed Emma Ruffoni rispettivamente nelle allieve e nelle ragazze oltre ad Anna Bondio sempre nella categoria ragazze.

Nella Wine Trail hanno gareggiato Alice Testini al debutto nella 42km, chiusa brillantemente grazie anche al sostegno di famigliari e amici, Stefano Scamozzi, il dottor Walter Tessi con la moglie Krisztina Harosi nella 21km e il nostro nuovo atleta Filippo Della Maddalena nella 12km.

Atleti all'osservatorio astronomico la loro nuova amica



Da sottolineare anche l'impegno di Anna ed Emma a partecipare a tutte le campestri provinciali dove hanno ottenuto ottimi piazzamenti.

Finite le feste e smaltiti i panettoni ci si preparerà per i 3 grandi obiettivi dell'anno: i titoli provinciali Fidal, i Campionati Nazionali CSI di corsa



Gruppo C.O. in visita a Parma

E NEL 2023?

Con le vacanze di Natale e con la "Festa degli Auguri" (che da quest'anno tornerà come nell'epoca pre-covid in oratorio, con grandi sorprese e tutte le foto dell'anno) si conclude un anno di attività intenso.

campestre a Tezze sul Brenta(VI) di aprile e infine i Campionati Nazionali CSI su pista di settembre.

Discorso a parte per i due atleti di "alto livello" Daniele e Sofia che dovranno prepararsi ai Campionati Italiani Fidal indoor e outdoor, cercando di vincere qualche titolo regionale e se è possibile, farci ancora una volta sognare azzurro!

**BUON NATALE E BUON 2023
A TUTTI DAL C.O. PIATEDA!**

Orari di allenamento invernali presso la palestra di Piateda:

- Elementari: martedì e giovedì dalle 17 alle 18
- Medie e superiori: lunedì, martedì e giovedì dalle 18 alle 20

piccoli atleti alla gara di Sondalo



Ri...puliamo il Rhon

di Davide Marchetti

6 novembre 2022, dopo il grosso intervento di pulizia che è stato fatto nell'ottobre 2021 (dopo anni in cui non si era intervenuti a riguardo) e dove c'era stata una grossa partecipazione di molti volontari (come avete potuto vedere nel numero precedente dell'Ombra del Rhodes), in accordo con l'amministrazione comunale, la Protezione Civile, gli Alpini di Piateda



e i sempre immancabili volontari del Gruppo sentieri, ci siamo attivati per ripulire di nuovo l'alveo del torrente rhon, che interessa il tratto nel nostro comune, per cercare di mantenere al meglio la pulizia fatta lo scorso anno e cercare di limitare la crescita del verde che non è certo mancata.

Punto di ritrovo sempre presso la latteria di Piateda per organizzare le squadre e distribuire il materiale e le attrezzature per il taglio: ore 7:30 il ritrovo e alle 8:00 operativi nel torrente armati di decespugliatori, tagliasiepi, motoseghe e falcette per operare al meglio, oltre ai *stivaï de goma per miga bagnàss i pee*.

La ventina di volontari (numericamente inferiore all'anno scorso) era divisa in due gruppi, uno ha lavorato nel tratto tra la statale e la foce e l'altro

nella parte superiore dalla *chiurascà* alla statale: si sono messi subito all'opera e a *crapa basa* (quasi) hanno cominciato a tagliare tutto quello che avevano davanti.

Pianti e ruedii hanno proliferato, non hanno aspettato certo noi!!!

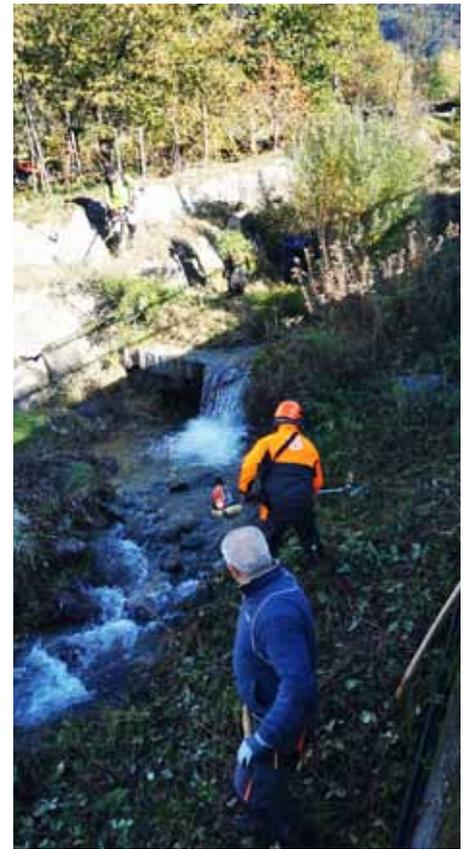
Ma nonostante la ricrescita, la mole di lavoro e di taglio non è stata come l'anno scorso (che era una giungla!!)

e di conseguenza, anche se meno numerosi, i volontari sono riusciti a terminare il lavoro ampiamente prima di mezzogiorno, dove la squadra del tratto inferiore ha raggiunto il resto del gruppo nella parte superiore per un attimo di convivialità (*prosecco, bira e michi*), per poi ritrovarci tutti per il pranzo presso il ristorante La Luna nello Scigno.

Molto positivo il fatto di alcune giovani *new entry*, il che non guasta e fa molto piacere, ne aspettiamo altre!!!

Questo potrebbe sembrare un piccolo intervento rispetto alla grandezza del nostro comune, ma sicuramente

è un segnale di attenzione della cittadinanza verso il nostro territorio.



Sempre più spesso le cronache ci riportano di eventi calamitosi e purtroppo a volte con vittime, legate all'incuria e alla poca prevenzione sul territorio per quanto riguarda il dissesto idrogeologico.

Appunto per questo che queste giornate vengono fatte (non solo per migliorarne l'aspetto estetico), ma per migliorare il territorio e preservarlo dall'incuria e dall'abbandono.

Da sottolineare il fatto che rispetto all'anno scorso abbiamo recuperato molti meno rifiuti.

Grazie a tutti i partecipanti e alla prossima...



I piatècc' nella Grande Guerra - 4

di Gabriele Marchetti

Alla classe 1886 apparteneva Celestino Bernardo Mazzuchetti, di Bortolo e Maria Gaburri, di professione bracciante. Venne richiamato alle armi a guerra già iniziata, nel marzo del 1916, e assegnato nel maggio dello stesso anno al 26° reggimento della brigata Bergamo. La brigata era allora impiegata nella zona di Tolmino, settore pesantemente conteso al nemico a prezzo di moltissimi morti e senza alcun tangibile guadagno territoriale. Ad agosto venne trasferito nell'8° reggimento della brigata Cuneo, impegnata nella zona di Gorizia. La città venne conquistata proprio in quel periodo, dopo vari infruttuosi tentativi, sempre sventati dagli austroungarici che davanti a Gorizia avevano costruito una linea di difesa quasi insuperabile. I nomi delle alture, aspramente contese, sono rimasti nella memoria collettiva come quelli di veri inferni in terra: Podgora (o Calvario), San Gabriele, Sabotino, Monte Santo, San Michele, solo per citarne alcuni. La brigata Cuneo uscì dissanguata, anche se vittoriosa, dalla lotta per Gorizia; venne mandata a riposo fino a metà settembre, quando tornò in linea e prese parte all'ottava battaglia dell'Isonzo (9-12 ottobre 1916),

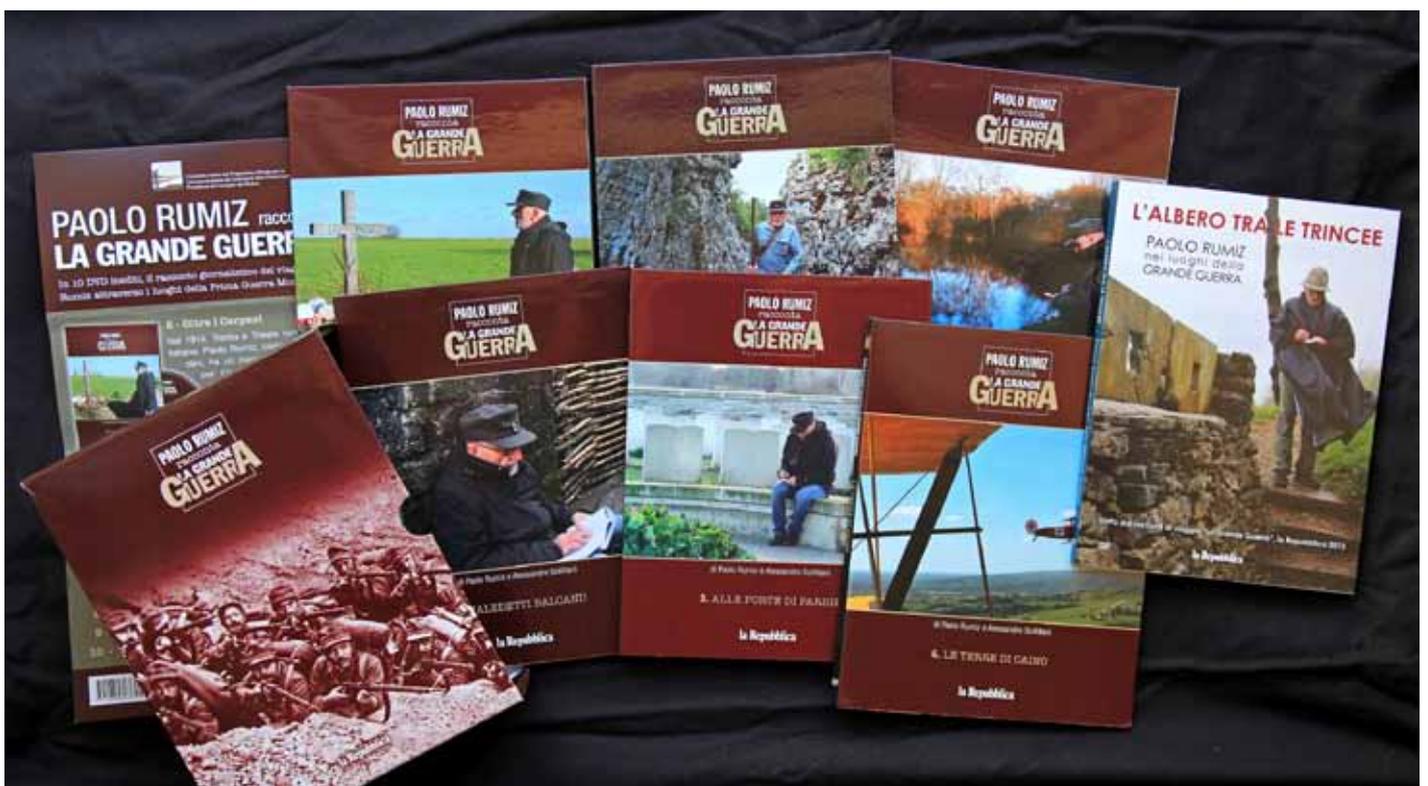
nella quale perse più di 1500 uomini. Di nuovo ritirata dal fronte nell'ultima decade di ottobre, alternò fino al maggio successivo il servizio in linea con periodi di riposo nelle retrovie. Durante la decima battaglia dell'Isonzo (12 maggio-8 giugno 1917), la Cuneo subì un altro migliaio di vittime tra soldati e ufficiali. Da giugno all'inizio di ottobre era in linea sul Monte Santo, mentre nelle fatidiche ore di Caporetto si trovava nella zona del San Gabriele. Proprio lì, il 24 ottobre, Celestino trovò la morte nelle prime, confuse fasi dell'attacco austro-tedesco che costrinse il nostro esercito a ripiegare sul Tagliamento e poi sul Piave.

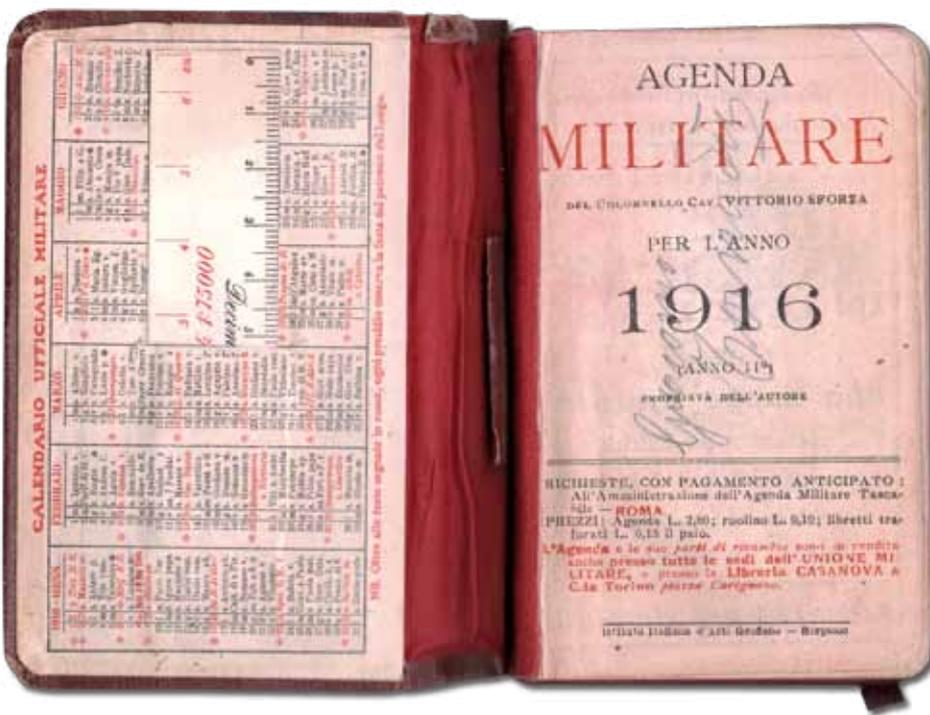
Gregorio Pasini, di Gregorio e Marianna Bruga, di professione manovale, venne coscritto nel maggio del 1916 e subito ritenuto idoneo ai servizi sedentari. Aggregato a luglio dello stesso anno al 5° reggimento alpini, battaglione *Tirano*, a novembre venne trasferito nel 77° reggimento fanteria della brigata Toscana, che in quel periodo era a riposo nella zona di Palmanova per riprendersi dai sanguinosi combattimenti sostenuti sul Dosso Fajti.

Sul suo foglio matricolare è riporta-

ta la dicitura specifica *mitragliere*, una specialità che richiedeva un corso specifico di preparazione. Infatti nell'aprile dell'anno successivo venne inviato al Centro di mobilitazione Mitraglieri Fiat, a Brescia, dove peraltro rimase pochi giorni, di certo insufficienti per apprendere appieno il funzionamento dell'arma e le varie tecniche d'impiego (il corso, in teoria, aveva la durata di un mese). In data 6 aprile 1917 tornò al deposito del 5° alpini, probabilmente ancora assegnato ai servizi sedentari; o così sembra suggerire l'indicazione *esonero temporaneamente dal servizio effettivo sotto le armi...fino a nuovo ordine* che si trova scritta in data 18 luglio 1918. La guerra, per lui, era finita: a marzo del 1919 venne inviato in licenza illimitata e nell'agosto dello stesso anno congedato definitivamente con dichiarazione di aver servito con fedeltà ed onore.

Silvio Pasini detto il Tàss, di Andrea e Teresa Marchetti, contadino, ebbe qualche vicissitudine in più. Richiamato a maggio del 1916 nel battaglione *Tirano*, ad agosto di quell'anno passò in forza al battaglione *Monte Suello*, che combatteva nella zona del Pausubio. Su quella guerra d'alta quota





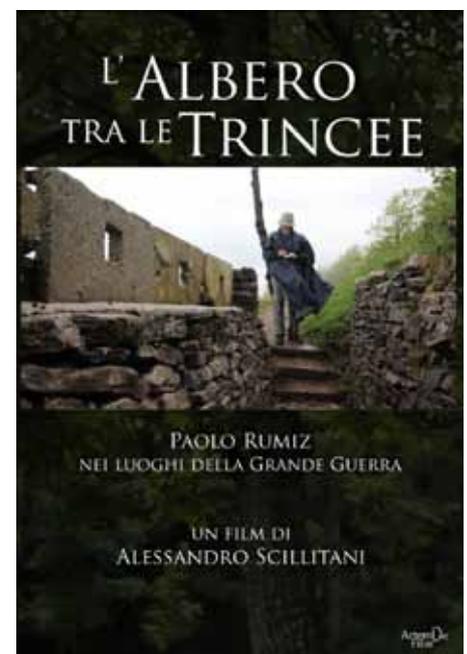
abbiamo un resoconto esauriente nel bel libro *Un anno sul Pasubio*, di Michele Campana, che prese parte alla lotta per il massiccio con la brigata *Liguria*: dalle sue pagine emerge tutta la follia, e l'eroismo, di uno scontro combattuto non solo contro altri uomini, ma anche contro la natura stessa. Valanghe, smottamenti, freddo, neve e gelo erano nemici altrettanto temibili che gli austro-ungarici, e spesso mietevano più vittime. Il Tàss si ammalò alla fine del mese di ottobre (probabilmente per le condizioni proibitive) e venne ricoverato all'ospedale militare di Mantova; da metà dicembre, e fino a metà gennaio del 1917, riuscì a godere di una licenza di convalescenza. Finiti quei giorni di pace, rientrò al deposito del 5° alpini e ad aprile venne aggregato al battaglione *Tirano*. Gli alpini andavano incontro all'epopea tragica e sfortunata dell'Ortigara, di cui abbiamo già parlato nel precedente articolo; il Tàss uscì indenne da quella prova tremenda (o così parrebbe leggendo il suo foglio matricolare, che non menziona ricoveri o altro) e nei mesi della disfatta di Caporetto seguì il battaglione che combatté in Val Brenta, contendendo al nemico ogni metro di terra, e nella zona del Col Moschin e del Col della Berretta, poi in Valstagna, per terminare l'anno sull'Altipiano dei Sette Comuni, tra il Col d'Echele e la Val di Sasso. Fino al marzo successivo rimase su quelle posizioni, poi accantonò nella zona di Marostica in attesa di prendere parte

alla Battaglia del Solstizio (15-24 giugno 1918), durante la quale si spostò a sud di Bassano per contenere eventuali puntate avversarie. A settembre si trovava a difesa sul Monte Melago, per poi essere spostato all'inizio di ottobre di nuovo nella zona di Bassano. Durante l'ultima battaglia, che permise lo sfondamento decisivo delle linee austro-ungariche sul Piave e la successiva messa in rotta del nemico, il *Tirano* dovette rimandare più volte il passaggio del fiume per via delle avverse condizioni atmosferiche. Il 27 ottobre, nel pieno della battaglia, il Tàss venne colpito da un mulo, che gli rifilò una pedata in un ginocchio: venne ricoverato all'ospedale di Verona e a metà novembre, quindi dopo il termine delle ostilità, fu inviato in licenza di convalescenza. A fine dicembre rientrò al suo reparto e a marzo, finalmente, venne congedato con la dichiarazione di aver servito con fedeltà ed onore. A ricordo delle sue esperienze di guerra, oltre alla Medaglia Interalleata della Vittoria, gli rimase il ginocchio malandato, che ogni tanto gli dava noie, e che non guarì mai completamente: in fondo, avrà pensato di essersela cavata con poco danno.

Attilio Zani, di Giovanni e Ancilla Marchetti, contadino, svolse la naia regolamentare nell'artiglieria da fortezza dal 1906 al 1908. Venne richiamato nell'agosto del 1915, ma il suo foglio matricolare ci dice poco riguardo l'unità di appartenenza. Solo ad ottobre del 1916 fu aggregato al 10° reg-

gimento artiglieria da fortezza, che si trovava in Carnia. L'unità si spostò poi più a sud, nella zona di Gorizia, per dare supporto alla fanteria durante l'undicesima battaglia dell'Isonzo (17-31 agosto 1917); Attilio restò col reggimento fino al dicembre di quell'anno, vivendo i giorni disastrosi di Caporetto, durante i quali il reggimento perse molti uomini, rimasti tagliati fuori dalle infiltrazioni nemiche, e buona parte dei suoi cannoni, finendo a riorganizzarsi nella zona tra Parma e Modena. Per lo Zani, a dicembre, arrivò l'ordine di trasferimento al 3° reggimento artiglieria da fortezza. Lì rimase fino all'ottobre del 1918, quando fu trasferito in un luogo di cura per malattia (il suo foglio matricolare non specifica quale), grazie alla quale usufruì di 50 giorni di licenza per convalescenza. Poi a dicembre rientrò in servizio e venne congedato a marzo del 1919 con la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e aver servito con fedeltà ed onore.

Più fortunati furono Francesco Emanuele Tavelli, di Luigi e Luigia Onatti, che venne richiamato a novembre del 1915, ma fu dispensato dal servizio fino alla fine della guerra perché segretario comunale; e Tranquillo Taloni, della famiglia detta *d'i Martii*, che dopo aver espletata la leva nel 2° reggimento dell'artiglieria da fortezza, allo scoppio del conflitto venne visitato all'ospedale militare di riserva di Lecco, riformato e definitivamente congedato ad agosto del 1915 (mio padre, che lo aveva conosciuto, ricordava ancora la sua gamba malandata).



Firma Digitale

di Andrea Donati

Dopo avere parlato di *phishing*, instillando il dubbio esistenziale nei lettori, che ora mi immagino analizzare finemente ogni comunicazione che ricevono per scoprire se si tratta di una frode o di una comunicazione legittima, mi sento in dovere di raccontare anche di come possiamo effettivamente essere **sicuri** che una certa e-mail che riceviamo o un certo sito internet che visitiamo non siano dei tentativi di frode. Finora abbiamo visto come l'informatica dà la possibilità ai malintenzionati di costruire i loro intricati sistemi di truffa. Fortunatamente, l'informatica (con un grande contributo della matematica) fornisce anche a noi degli strumenti che possiamo sfruttare per verificare l'autenticità di una comunicazione, senza necessariamente essere dei *detective informatici*.

Stiamo parlando di **firma digitale**, che non è una firma fatta a penna su uno schermo di un computer, ma è un insieme di tecniche matematiche oscure che sfruttano la complessità di risoluzione di un problema per dare garanzie sul contenuto di una comunicazione. Sembra complicato (e un po' lo è), ma il concetto è molto simile all'utilizzo che comunemente facciamo di un lucchetto, quando chiudiamo un armadietto con un lucchetto a combinazione numerica: sfruttiamo la difficoltà fisica nell'aprire lo con la forza e l'abbondanza di combinazioni possibili per garantire che il contenuto del nostro armadietto rimanga integro. Con un lucchetto a combinazione numerica, indovinare la combinazione giusta senza saperla richiede diverse ore di tentativi; facendo un piccolo calcolo a spanne, le combinazioni possibili per un lucchetto con 4 numeri sono 10'000, ipotizzando 2 secondi come tempo medio per provarne una, esaurire tutte le combinazioni richiederebbe all'incirca 5 ore e mezza, un tempo più che sufficiente per fungere da deterrente per un possibile scassinatore, se non vuole essere scoperto. Questo è il tempo che richiederebbe ad un umano, noi però stiamo parlando di computer, e

al giorno d'oggi diecimila combinazioni risultano essere una passeggiata anche per lo smartphone più economico che possiamo metterci in tasca. Quando parliamo di informatica infatti, è necessario che i problemi siano **molto** più complessi.

Il caso vuole che il mondo della matematica abbondi di problemi estremamente complessi, uno dei quali è la *scomposizione* di un numero in *fattori primi*. Detto in italiano e non in matematica, il problema consiste nel trovare, per un numero n , due numeri p e q tali che $p \times q = n$, ma non basta: p e q devono anche essere numeri primi (non divisibili per alcun numero se non per 1 e il numero stesso). Più grande sarà il numero n , maggiore sarà la difficoltà nel trovare p e q , e quindi maggiore sarà il tempo necessario a risolvere il problema. Cosa c'entra questo con la mail che mi arriva dalla banca? Apparentemente niente, ma ci arriveremo.

L'estrema difficoltà nel risolvere questo problema è stata nel tempo sfruttata da diversi matematici per i più disparati scopi, uno dei quali ci torna molto comodo: l'algoritmo di crittografia asimmetrica **RSA**.

Andrea, stai sparando paroloni inventati a casaccio per confondere tutti?

Mi rendo conto che può sembrare, ma garantisco che non è così. Andando per gradi: per **crittografia** in generale si intende un modo per:

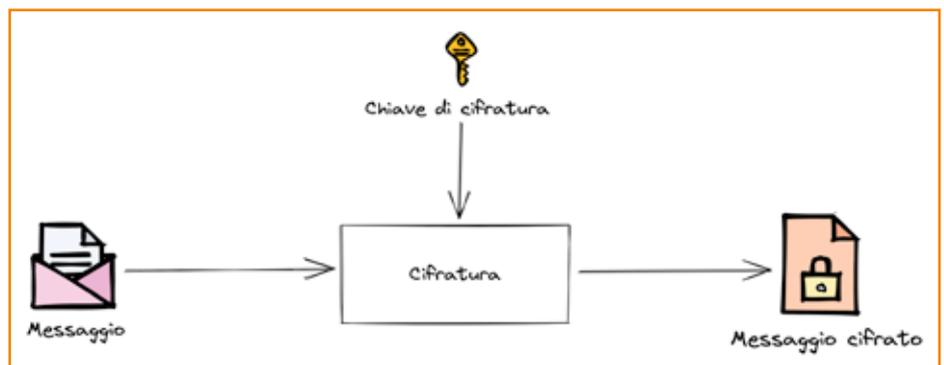
- trasformare un messaggio (ad esempio "we cuscrit!") in un altro messaggio che risulta essere incomprensibile (può essere una cosa simile a "eq0qf4\$m94#ct8q0"). Questo passaggio usa una particolare **chiave di cifratura**, che a grandi linee detta le regole di trasformazione tra il messaggio originale e il suo equivalente **cifrato**;
- ri-ottenere il messaggio originale partendo da quello trasformato (cifrato), usando la stessa **chiave**.

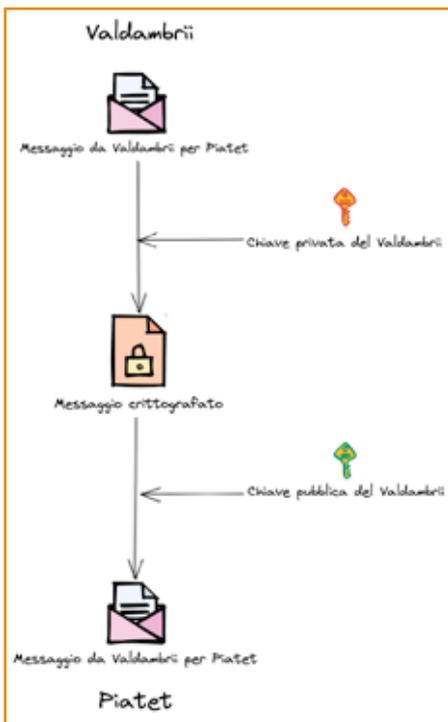
Nella crittografia **asimmetrica** il passaggio di trasformazione in messaggio cifrato e il passaggio inverso di ottenimento del messaggio originale sono eseguiti con **due chiavi** diverse. RSA è quindi un algoritmo di crittografia asimmetrica, deve il nome ai suoi inventori (Rivest, Shamir e Adleman), che nel lontano 1977 si immaginarono un metodo *matemagico* complicatissimo per crittografare un messaggio con una chiave, e de-crittografarlo con un'altra chiave, diversa dalla prima. Non entreremo nei dettagli puntuali di funzionamento perché è fuori dallo scopo di questo articolo, ma dobbiamo dare il giusto credito agli inventori dell'algoritmo che tutt'oggi ci consente di comunicare in maniera sicura nell'oscuro mondo dell'internet.

Le due chiavi sono comunemente chiamate *chiave pubblica* e *chiave privata*, e sono usate per garantire l'**autenticità** di un messaggio. La *chiave privata* viene tenuta segreta dall'autore del messaggio, mentre quella *pubblica* può essere consegnata a chiunque. Nell'immagine vediamo un esempio pratico di tutte queste confabulazioni: il Valdambrii vuole mandare un messaggio al Piatet, ma il Piatet vuole essere sicuro che il messaggio che gli arriva sia proprio del Valdambrii. Sorvolando sul possibile contenuto che può avere questo messaggio, il Valdambrii e il Piatet procedono come segue:

- Il Valdambrii prende la sua **chiave pubblica** e la consegna al Piatet
- Il Valdambrii scrive il messaggio, lo cifra con la sua **chiave privata** e lo invia al Piatet;
- Il Piatet riceve il messaggio e lo decifra con la chiave pubblica del Valdambrii, ricostruendo perfettamente il messaggio originale.

Essendo che il Piatet è riuscito a decifrare, con la chiave pubblica del Valdambrii, il messaggio che gli è arriva-





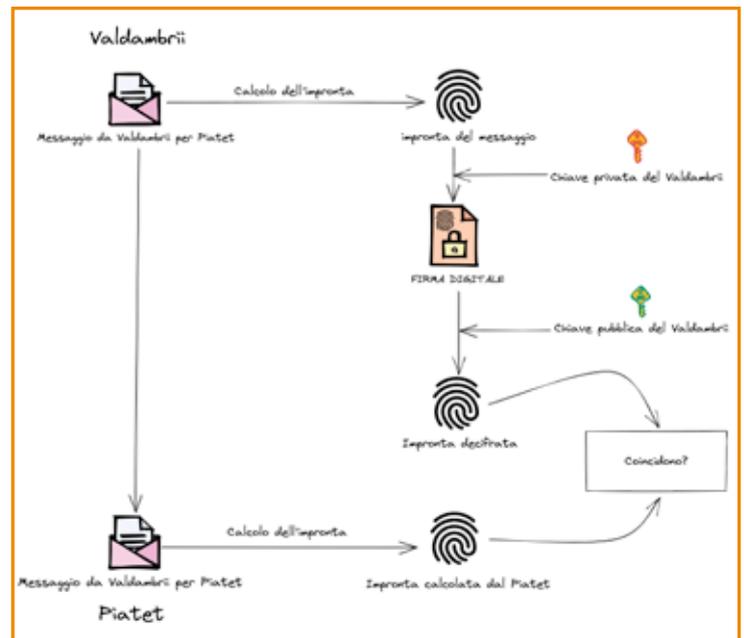
to, ottenendo un testo comprensibile (per quando possa essere comprensibile il dialetto della Val d'Ambria), il Piatet può essere **sicuro** che il ciò che gli è arrivato sia stato mandato proprio dal Valdambrii, perché solamente la chiave pubblica del Valdambrii può decifrare correttamente il messaggio.

Allora siamo a posto, giusto? Purtroppo no, c'è ancora un piccolo difetto in questo procedimento: decifrare un messaggio è un'operazione estremamente complessa, che richiede un tempo tanto più lungo quanto è più lungo il messaggio. Ogni volta che il Valdambrii scrive al Piatet, prima di ricevere una risposta deve aspettare che il Piatet impieghi il tempo necessario a decifrare il messaggio, e se il contenuto fosse: "ven sù dumà a bef en cales", il povero Valdambrii sarebbe costretto a bersi un calice da solo. Come rimedia a questo difetto il meccanismo moderno di firma digitale? Prima di tutto fa la cosa più semplice, togliendo il problema alla radice: non cifra più il messaggio originale, così quando questo arriva a destinazione è subito leggibile. Così facendo però torniamo alla situazione iniziale, perdendo la garanzia sull'autenticità che ci dava la crittografia asimmetrica e aggiungendo anche una mancanza di garanzie sull'**integrità** del messaggio: chi mi assicura che non ci sia qualcuno a San Burtulamè che intercetta un messaggio che scende dalla Val d'Ambria e lo modifica, trasformando

"ven sù dumà a bef en cales" in "basum i öcc"? Nella situazione descritta prima, in cui era il messaggio ad essere cifrato, la garanzia sull'integrità era data dal fatto che se il messaggio avesse subito modifiche durante il tragitto, una volta arrivato al Piatet e decifrato sarebbe risultato incomprensibile, perché le regole di trasformazione del testo imposte dalla chiave avrebbero portato il testo cifrato, modificato, non più a tornare come il messaggio originale, ma ad assumere una forma altrettanto incomprensibile. Come fa quindi la firma digitale a garantire anche l'integrità in una comunicazione? Ovviamente usando un altro trucco matematico: il calcolo

dell'impronta di un messaggio. Per farla breve e non essere eccessivi nel tecnicismo, l'impronta di un messaggio è simile all'impronta delle nostre dita: ogni messaggio ha un'impronta unica. Le impronte così intese sono solitamente rappresentate da una serie di numeri e lettere di lunghezza molto ridotta, tipicamente 64 caratteri. Il principale vantaggio che le impronte offrono al nostro sistema di firma digitale è proprio quello dell'essere molto corte, e quindi cifrabili e decifrabili in un tempo accettabile. Una volta saputo questo, immaginiamo di nuovo il Valdambrii e il Piatet che si adoperano subito per usare la moderna firma digitale. Nell'ultimo schema vediamo come il Valdambrii calcola l'impronta del messaggio e cifra, con la sua chiave privata, unicamente quella, per poi mandare al Piatet sia il messaggio in chiaro, "comprensibile", sia l'impronta cifrata (che prende il nome di **firma digitale**). Il Piatet, una volta ricevuto il messaggio, per assicurarsi che questo non sia stato modificato calcola a sua volta l'impronta e la confronta con l'impronta che gli ha mandato il

Valdambrii, prima decifrandola con la chiave pubblica del Valdambrii. Se le impronte coincidono, il Piatet può essere sicuro che il messaggio arriva proprio dal Valdambrii (è **autentico**), e che non è stato modificato durante il tragitto (è **integro**). Grazie a questi sforzi, finalmente i due possono trovarsi a bere un cales in santa pace. Lasciando da parte per un momento



di due protagonisti della nostra analogia, il complicato meccanismo che abbiamo appena descritto è quello usato tutti i giorni nelle più disparate parti di internet per garantire le comunicazioni. Con la firma digitale ad oggi possiamo efficientemente firmare documenti comodamente dal computer o, come più recentemente provato, possiamo dare il nostro contributo ad una raccolta firme per un referendum.

In conclusione, la firma digitale è uno dei tanti strumenti che alcuni "pesci" hanno sviluppato, e reso disponibile a tutti gli altri, per proteggersi da potenziali esche "cattive". Capire passo per passo il funzionamento della firma digitale in ogni suo minimo dettaglio è molto complicato, richiede una grande estensione di conoscenza e onestamente non è assolutamente necessario. Quello che a mio parere è importante, però, è avere un'idea generale dei motivi per cui possiamo delegare al nostro dispositivo preferito la nostra sicurezza attraverso questo meccanismo, non possiamo fidarci ciecamente di tutti i vermicelli.

Un grande giorno

a cura della Classe 5ª



Ciao a tutti, siamo i ragazzini e le ragazzine di cl. 5ª e vogliamo far sapere a tutti che, grazie all'Amministrazione Comunale e a Silvia, la nostra bibliotecaria TOP, abbiamo avuto l'onore di essere autori e illustratori di un fantastico libro dal titolo "ALFABETIERE EMOZIONATO". Tutto è nato da un'idea venuta alla signora Ada, impiegata comunale, che ha pensato di far costruire a noi il libro che sarebbe stato regalato ai remigini di cl.1ª, al loro ingresso alla scuola primaria.

Quando la maestra ci ha proposto questo progetto, noi abbiamo reagito subito con uno sguardo di entusiasmo, felicità e curiosità. Siamo un gruppo classe di appassionati lettori e lettrici sin dalla 1ª elementare; se aggiungiamo poi che siamo anche stati

poeti vincitori di ben due concorsi... e che ci piace tanto scrivere per raccontare la realtà e la fantasia..., ci siamo sentiti subito capaci e pronti a partire. Con l'aiuto di Silvia, che in questi nostri 10 anni ci ha letto tantissimi libri e consigliati altrettanti, abbiamo dato sfogo alla nostra creatività e fantasia, nonché alla capacità di esprimere le nostre emozioni sia nel disegno sia nello scritto, e abbiamo prodotto di tutto e di più.

Quando il 14 novembre, in mediатеca, alla presenza del Sindaco Simone, dell'Assessore Giovanna, di Silvia, ma soprattutto dei "primini" di Piateda, abbiamo visto realizzato il libro per il quale ci eravamo tanto entusiasmata, è stata per ognuno di noi un'esplosione di EMOZIONI.

Abbiamo raccontato ai "primini" del

nostro lavoro, poi lo abbiamo dato loro in mano per condividere la nostra soddisfazione.

Il libro è BELLISSIMO, Silvia lo ha curato nei minimi dettagli e se volete vederlo, lo trovate in biblioteca.

Anche ai nostri piccoli compagni è piaciuto tanto e subito hanno iniziato a leggere le lettere dell'alfabeto scritte in grande e in piccolo, in lungo e in largo, con il bianco e con i colori... e le parole delle emozioni che, come sicuramente anche loro, noi abbiamo provato il nostro PRIMO GIORNO alle ELEMENTARI !!!

Ringraziamo tanto l'Amministrazione Comunale e Silvia per la grande opportunità che ci è stata data e per il magnifico regalo: avere in casa un libro "NOSTRO" in ogni senso della parola.



I nostri bravi ragazzi

di Giovanna Simonini

Sabato 3 dicembre, alle ore 17:00, abbiamo invitato in mediateca i ragazzi che hanno partecipato al bando per l'assegnazione di "premi per meriti scolastici", anno scolastico 2021/2022 - anno accademico 2020/2021.

Per il secondo anno l'Amministrazione Comunale, come previsto dal programma Piano dei servizi in ambito scolastico annualità 2022/2023, ha indetto tale bando, al fine di premiare gli studenti che si sono distinti per particolari risultati scolastici, riconoscendo che l'impegno nello studio assume un profondo significato formativo a livello personale e sociale. Alla presenza del Sindaco, dell'Asses-

sore all'Istruzione e del Consigliere ai Servizi Sociali, i ragazzi, alcuni accompagnati dai famigliari, hanno ricevuto il premio e un attestato con i complimenti per l'ottimo risultato raggiunto e con i migliori auguri per il loro futuro percorso formativo.

Per il diploma di Scuola secondaria di Primo Grado (MEDIA):

CHIARA PREVISDOMINI

Per il diploma di Scuola secondaria di Secondo Grado (SUPERIORI):

SERENA BONGINI,

ANDREA PIANI,

STEFANO SCAMOZZI,

MARCELLO VALLI,

MATTEO VENTURINI

Per il diploma di Laurea Triennale:

SERENA SCIEGHI,

BEATRICE NICOLUSSI,

CAMILLA PURICELLI,

FRANCESCO AMONINI

Per il diploma di Laurea Magistrale:

SARA SCAMOZZI

e MATTEO MAZZINI

È stato un bel momento di conoscenza, di condivisione e di confronto sull'impegno e la passione che questi ragazzi hanno profuso finora e continuano a dimostrare, anche cambiando, strada facendo, le loro scelte iniziali. Noi auguriamo a loro e a tutti i nostri studenti un percorso formativo che possa corrispondere ai loro interessi e realizzi i loro sogni, aiutandoli a formarsi come persone e come professionisti, per affrontare la vita nel modo migliore.



Che una nuova avventura abbia inizio!

Congratulazioni a Benedetta Nicolussi che lo scorso 29 novembre si è laureata a pieni voti presso l'Università degli Studi di Milano - CORSO DI LAUREA IN FISIOTERAPIA: *"Il ruolo della riabilitazione del pavimento pelvico nel dolore lombare della donna in gravidanza"*

Auguri alla neo Dottoressa dall'Officina delle Idee.

Chi è interessato potrà trovare copia della tesi di laurea di Benedetta in Biblioteca - Sezione Lauree -



La maestra Anna Pologna

di Giovanna, Debora e Paola

*“Un insegnante
ti prende
per mano,
ti tocca
la mente,
ti apre
il cuore”*

estra, ci ha accolte sorridendo e con un caldo abbraccio, come era solita fare anche in classe, quando voleva incoraggiarci e sostenerci. Una bella donna, ben tenuta con la quale abbiamo potuto chiacchierare ininterrottamente per tre orette, e le più stanche eravamo noi!



Giovedì 4 agosto è stata una giornata speciale per noi: finalmente abbiamo potuto riabbracciare la nostra cara maestra Anna Pologna, che non vedevamo da moltissimi anni. La maestra unica di tante generazioni a Piateda, ha condotto magistralmente la nostra classe dalla prima alla quinta, andando poi in pensione. Per anni ha continuato a frequentare il nostro paese, al quale è affezionata, avendo qui molte persone con le quali ha mantenuto rapporti di amicizia profonda. Poi, complice l'età e il fatto che avesse smesso di guidare, non si è più vista. In noi era rimasto forte il desiderio di farle visita e finalmente ci siamo riuscite!

L'abbiamo raggiunta a casa sua alla Ca' Bianca, alle porte di Sondrio, dove vive da sola, all'età di novantasette anni. Noi emozionatissime e lei felicissima di ricevere la visita delle sue vecchie alunne, che così le hanno dimostrato quanto sia rimasta nei loro cuori.

Non è cambiata molto la nostra ma-

Abbiamo ripercorso quei cinque anni trascorsi assieme, abbiamo navigato tra vecchi e più recenti ricordi, messo a confronto la scuola di un tempo e quella attuale e le richieste che cam-

biano.

Ripensando al tragitto che ogni giorno percorreva per raggiungere la scuola, la nostra maestra ha ricordato dove abitava ogni suo alunno e per ognuno di noi ha raccontato un aneddoto, ha espresso un giudizio affettuoso, chiedendo come stavamo e dimostrando molto interesse per le nostre vite. Si è rattristata e commossa per chi purtroppo non è più con noi, rivolgendo un pensiero di speranza alle famiglie, abbracciandole nel ricordo.

I suoi occhi si sono illuminati anche quando, sfogliando il libro "Volti e immagini delle Orobie valtellinesi", ha riconosciuto la sua cara mamma: "Ma questa è mia madre! Che sorpresa rivedere il suo volto su questo libro!". Con emozione e gioia, in pochi istanti, la sua memoria è ritornata a quel giorno, rievocando l'evento, che ha voluto rivivere con noi, sorridendo e parlandoci un po' anche di lei.

Quanta forza e grinta ha ancora la nostra maestra! La giornata è stata piacevolissima, il tempo è volato tra chiacchiere ed aperitivi, sempre attenta alle nostre parole, pronta a donarci qualche saggio consiglio.

Era molto che non ci si incontrava ma nulla è cambiato tra noi, quel legame così forte costruito negli anni, giorno dopo giorno sui banchi di scuola, è ancora presente perché è un legame speciale che neanche il tempo può scalfire.

Ci siamo salutate con un

...arrivederci! Auguri maestra!



DA ALL'OMBRA DEL RODES MAGGIO 1984

IL PROTAGONISTA

dieci domande a...

di Marino Amonini

La fine dell'anno scolastico, che costituisce abitualmente una giornata di autentica allegria per scolari e insegnanti, sarà venata quest'anno da una nota malinconica.

Ci lascerà infatti, per raggiunti limiti di età, Anna Pologna, e più che un insegnante rappresenta per Piateda un simbolo.

Quarant'anni di insegnamento dedicato, salvo temporanee supplenze, tutti al nostro paese. Generazioni di scolari sono stati fucinati dal suo paziente insegnamento e buona parte dell'attuale popolazione ha vissuto con lei il tempo delle elementari.

Nata a Piateda, cresciuta e vissuta prima a Piateda Alta e poi a Centrale Venina ha visto espandersi e trasformarsi il nostro paese dalle lacerazioni della guerra fino all'attuale situazione.

Cordiale, buona e generosa Anna Pologna costituisce un modello di serietà, di affezione, di altruismo, di vera dedizione all'insegnamento.

La ritrovo dopo venticinque anni, qualche piccola ruga si è aggiunta ma nulla è cambiato in lei: la freschezza del volto, l'agilità della figura, la spontanea cordialità ed il rassicurante sorriso materno l'hanno resa inossidabile alle stagioni.

Protagonista quindi da lungo tempo sentiamo da lei il bilancio di una così lunga e proficua attività tra noi.

Cara Anna cominciamo raccontando dei suoi inizi o dalle sensazioni della sua attuale posizione di "congedante"?

I miei inizi risalgono al 1944.

Sono quindi quarant'anni che vivo nel mondo della scuola e considero giusta l'ora di congedarmi.

Ho iniziato a Piateda Alta e ricordo an-

tornata a Piateda Alta per alcuni anni e da lassù qui al Piano ove sono tutt'ora. Di Piateda Alta ho dei ricordi vivissimi. Allora le insegnanti, prima una poi due, risiedevano sul posto e vivevano nel paese come in famiglia.

Anche l'alloggio era attiguo alla scuola; ricordo ancora i topi che scorrazzavano sul solaio e mi facevano paura e poi compagnia, una volta abituata.

Passavo le lunghe serate invernali con le mie amiche d'infanzia; ci radunavamo a chiacchierare mentre bollivano le castagne e preparavamo piccole recite.

Per scendere al piano, in inverno, l'auto era lo slittino. Le strade erano battute dalle slitte cariche di fieno ed era-



cora l'emozione provata entrando nella scuolletta dove io avevo frequentato le elementari.

Dopo un breve "peregrinare" sono ri-

no come piste da bob. I disagi erano tanti, rendevano temprati, resistenti ed anche contenti se si affrontavano con impegno.

In questo clima ho iniziato la mia carriera con molto fervore ed ho continuato amando sempre il mio lavoro.

E questo per fortuna, perché altrimenti sarebbe un lavoro troppo faticoso, benché molti pensino il contrario.

E' faticoso anche perché non lo si vede mai finito: quando si è raggiunto un traguardo ciò è l'inizio di un'altra meta, quando sembra di aver costruito ci si accorge che bisogna ancora rifare.

Nello stesso tempo però il vivere con i bambini è bello; ci si affeziona, più sono discoli e più hanno bisogno, più si vuol loro bene, magari sgridandoli un po' di più.

Ora molti dei miei scolari sono adulti ed accompagnano i loro figli a scuo-



la; uno di essi, il caro Marino, mi sta intervistando ed io ne sono molto orgogliosa.

Io provo grande gioia nel saperli affermati, ben sistemati, buoni cittadini, così come mi rattristo se la vita li mette talvolta alla prova. A questo punto non posso fare a meno di accennare una nota triste: ricordo quegli scolari, miei o del plesso, che per un triste destino ci hanno lasciato. Essi sono nel mio cuore, nel cuor di ogni maestra. Questo ricordo sia di conforto per il dolore inesauribile delle loro mamme.

Abitualmente esprime giudizi individuali sugli alunni; può formulare un giudizio sull'intera collettività di Piateda?

Esprimere giudizi è sempre molto difficile e non mi sento qualificata a farlo, mi limiterò quindi a dire le mie impressioni.

Io a Piateda ci sono nata, ho vissuto nel Comune per molti anni, ho parenti e anici che vi abitano. Ho quindi molti motivi per esservi affezionata, ma il fattore principale è legato alla scuola. La gente semplice, schietta, laboriosa, buona mi ha sempre dimostrato benevolenza, stima, apprezzamento ed affetto senza essere cerimoniosa. Per questo mi ci sono trovata sempre bene e grazie a questo ho potuto lavorare serenamente.

E' possibile un confronto tra i suoi primi alunni e quelli dai quali si congeda ora?

I bambini di 30/40 anni fa erano più rispettosi ed avevano più soggezione sia per i genitori e per gli adulti in genere che per i maestri. Il loro mondo era più ristretto e ciò li rendeva più concentrati e più attenti.



Rimanevano incantati al racconto di una favola, il Natale, ad esempio, li faceva sognare.

La lingua italiana stessa era qualcosa di magico. Ricordo che spesso dovevo ricorrere al dialetto per farmi capire, specialmente con i bambini di prima. I bambini di oggi sono più aperti, meno inibiti, più informati.

Non si lasciano incantare tanto facilmente e ciò è senz'altro un lato positivo, un segno di crescita culturale e sociale.

Possono sembrare meno educati, appunto perché hanno meno soggezione, ma vivendo loro vicino si nota che in genere ricevono ancora una sana educazione dalle loro famiglie. Anche noi adulti siamo cambiati, attraverso gli anni ed i bambini di oggi mi piacciono come mi piacevano quelli di un tempo.

Il rapporto bambini-adulti era improntato ad un maggiore rigore, ad un maggiore distacco, a maggiore sotto-

missione.

Oggi il rapporto è più confidenziale, più giusto, ma è anche più difficile ai fini di un buon esito educativo.

La società è passata dal boom degli anni 50 al '68, darla crisi del '73 a quella '84: nel suo insegnamento cos'è cambiato?

In tutti questi anni c'è stata una grande crescita del paese.

Dalla Centrale Venina alla chiesa, per esempio, le case si potevano contare sulle dita di una mano.

La montagna era più popolata, molti alunni del piano facevano i nomadi fra il piano appunto ed Ambria-Vedello.

La società era più rurale, più contadina.

Ci sono stati periodi di povertà e molte famiglie facevano fatica a fornire lo stretto necessario ai loro figli, per la scuola.

Questa era comunque tenuta in grande considerazione: la gente percepiva che era un fattore importante.

Poi via via, tutto è andato migliorando. Oggi, fortunatamente, i bambini godono di molto benessere, vivono in case confortevoli, hanno il necessario ed anche il superfluo, talvolta non solo hanno quaderni e matite, ma libri, enciclopedie, dischi, giochi, hanno la possibilità di conoscere molte cose, di girare, di praticare degli sports.

Naturalmente la scuola si adegua ai tempi.

A livello di Circolo Didattico gli insegnanti si trovano spesso per discutere sui metodi più adatti da adottare.

Ogni insegnante ha il dovere di tenersi informato, di aggiornarsi, di essere



all'altezza del suo compito.

Oggi non si può più insegnare esattamente come ieri, appunto perché sono cambiati i tempi e sono cambiati i bambini.

La scuola è diventata più dinamica, più viva; i bambini vi partecipano più attivamente.

Se stanno meno fermi è anche perché la scuola ha un'impostazione che lo richiede.

Naturalmente l'insegnante è una persona che ha le sue qualità ed i suoi difetti.

Io spero solo che i miei difetti non abbiano danneggiato i miei scolari di ogni tempo.

La sua "fedeltà", la sua ininterrotta attività a Piateda costituisce un raro esempio di una mobilità spesso tormentata: è stata una scelta o un caso fortuito?

E' stata una scelta spontanea. Ho avuto l'opportunità di trasferirmi a Sondrio, ma ho preferito rimanere qui dove tutto mi è familiare, dai bambini alla gente, alle colleghe colle quali ho sempre lavorato in un clima di amicizia e di accordo.

Si sente amata dai "Piatet"?

Sì, veramente! E' una sensazione che percepisco e spero di non sbagliarmi e soprattutto di meritare questo affetto che ricambio di vero cuore.

Cosa suggerisce a Piateda per migliorare le strutture scolastiche?

Le strutture scolastiche attuali sono ancora uguali a quelle di tanti anni fa. Questo fatto è senz'altro una carenza che andrebbe colmata.

L'amministrazione comunale, e qui ricordo l'amato Sindaco Micheletti, è sempre stata pronta a soddisfare le esigenze del normale funzionamento scolastico, ma ora si sente, impellente, il bisogno di strutture più complesse, perché le esigenze sono mutate, sono cresciute, sono relative ai tempi. I bambini, i giovani, hanno bisogno di nuovi spazi adatti alla loro crescita fisica, culturale, civica e morale.

La strada è pericolosa in tanti sensi.

A questo punto la popolazione non deve aspettare che sia il "Comune" a dare, ma deve chiedere a gran voce, ciò che può essere un bene per i suoi figli, per i giovani, per la futura generazione.

La popolazione deve porsi il proble-



ma, dibatterlo, spronare le strutture scolastiche e comunali, creare condizioni adatte affinché la buona educazione familiare non venga guastata da un cattivo ambiente sociale dal quale non ci si può assolutamente isolare.

Quando si chiede insistentemente una strada, una fogna, un acquedotto... il Comune si impegna ad attuarli, nel limite delle reali possibilità.

Quando si chiederanno strutture scolastiche, sicuramente le richieste saranno esaudite in proporzione alla forza della richiesta.

I problemi educativi, sono però i più difficili da risolvere di quelli prettamente tecnici, materiati. Qui le strutture non bastano: OCCORRE, da parte di tutti, sensibilità per i problemi stessi, poi interessamento, partecipazione, creatività ed azione.

Vedo con piacere che qualche cosa sta muovendosi in questo senso: è nata la Filarmonica, sta sorgendo una Biblioteca, si parla di centro sportivo.

Queste iniziative sono di buono auspicio.

Se saranno ben curate, sapientemente sviluppate e soprattutto se la gente ci metterà entusiasmo e azioni concrete potranno costituire un buon legame per dare alla popolazione di Piateda quella unione che per cause geografiche (con le sue frazioni tanto sparse) ancora manca.

Idealmente i lettori del bollettino la circondano ricordandola con gratitudine come la maestra di tutti. Vuol dire loro qualcosa?

Più che dire qualcosa, voglio formulare i miei auguri affinché il paese mi-

gliori sempre più, affinché la nuova generazione quindi anche quella dei miei scolari dia un contributo attivo e costruttivo dimostrando di essere cresciuta bene civilmente, materialmente e moralmente.

Ricambio la gratitudine, saluto tutti amichevolmente, affermando che sono una "piateda" e che seguirò (spero a lungo) con interesse le vicende del paese.

Riconfermando la sua gradevole affabilità Anna Pologna si congeda dalla scuola lasciando un esemplare testimonianza di appassionata dedizione, si congeda dalla comunità indicando precise responsabilità a genitori ed amministratori e consegna ai propri alunni l'impegno per una crescita civile, materiale e morale.

E' l'ultima serena, generosa e affettuosa lezione.

Grazie Anna!

ANNA POLOGNA

Testimonianza del 22 dicembre 2021 quando l'ho omaggiata delle pubblicazioni di Piateda.

Anna è nata il giorno della Zentura del 1925 a Piateda Alta.

Il papà, affaccendato nella festa, avvertito che la moglie stava per partorire, è sceso a piedi ad avvertire la levatrice Erminia Compagnoni per salire poi a piedi (il piano inclinato della Falck non era ancora funzionante) a Piateda Alta ad assistere la moglie che poi ha generato Anna.

DI NUOVO INSIEME...



Giochi liberi e guidati dentro e fuori la scuola per poterci incontrare e serenamente condividere tanti momenti insieme.....



....perchè " star bene " a scuola è l'aspetto essenziale dell'esperienza educativo - didattica, condizione necessaria per ogni apprendimento



III Premio letterario nazionale Gianmario Lucini

di Roberta Pusterla



Protto. Erano inoltre presenti la presidente del Premio Marina Marchiori, il Sindaco Simone Marchesini, l'Assessore Giovanna Simonini e il Consigliere Roberta Pusterla.

Al termine della premiazione è andato in scena lo spettacolo "I giullari di Dario Fo" con il regista e attore Christian Poggioni, in collaborazione con Teatro-Festival Valtellina Valchiavenna.

Sabato 17 settembre all'Ostello Guicciardi di Boffetto si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso dedicato alla raccolta di poesie del III Premio Letterario Nazionale Gianmario Lucini. L'iniziativa, promossa dall'Associazione Poien con il contributo del Comune di Piaveda, ha visto la partecipazione di 157 opere inedite in concorso. I manoscritti sono giunti da tutta Italia per onorare la memoria di Gianmario Lucini, poeta, critico, editore, venuto a mancare nell'ottobre 2014.

La giuria ha premiato come vincitore, nella sezione dedicata alla raccolta inedita, lo scrittore fiorentino Alessandro Franci con *La lingua convenuta*. Seconda classificata la poetessa pugliese Mara Venuto e terzo il cilentano Adriano Cataldo. La sezione dedi-

cata al testo inedito è stata vinta dalla poetessa emiliana Lucia Brandoli con la poesia *Per Aziz*, un ragazzo di Herat, secondo il laziale Antonio Francesco Perozzi e terzo il poeta nato a Roma Stefano Bottero.

Alla cerimonia, oltre ai poeti vincitori, che hanno recitato alcuni versi tratti dalle composizioni, per la giuria erano presenti il critico e giornalista del Corriere della Sera Ottavio Rossini, la professoressa Alessandra Giappi dell'Università Cattolica di Milano, il poeta Christian Sannico, lo scrittore Giuseppe Nibali e per il comitato organizzatore Claudio



Un saluto dall'asilo nido

a cura delle educatrici

Dal 1 aprile 22 l'asilo nido "E. Parora" è stato preso in gestione dalle scuole Pio XII di Sondrio che continuano il servizio socio educativo volto a favorire la crescita dei bambini dai 3 mesi ai 3 anni, offrendo opportunità e stimoli che consentono la costruzione dell'identità, dell'autonomia e l'interazione con altri bambini e adulti. Per informazioni chiamare lo 0342/214131.

La linea sottile

di Luigi Zani

Sempre più spesso proietto nella mia mente scenari che mi circondano, senza limiti di spazio, e mi trovo a riflettere sul comportamento dell'essere umano e mi rendo conto di quanto sia sottile la linea di demarcazione tra ignoranza e imbecillità. Purtroppo non sono istruito a sufficienza per approfondire un tema così complicato, ma azzardo ugualmente un personale grezzo ragionamento, evitando ovviamente di citare "i fenomeni" che mi ispirano. Alcuni scenari sono a conoscenza dell'intero pianeta, mentre altri sono tratti dalla vita quotidiana che mi circonda. In alcuni casi provo profondo sdegno verso i responsabili di certi comportamenti, in altri invece prevale verso di loro un senso di pena ma, intollerabile compassione. Ci indigniamo certamente quando scoppia un assurdo conflitto armato tra paesi civili oppure quando in certe zone del pianeta persistono scontri fratricidi fra tribù di diversa etnia e/o religione, ma direi di evitare i grandi temi. Proviamo invece ad analizzare quello che succede in natura e nelle nostre piccole realtà paesane toccando, tra l'altro, anche un tasto molto delicato come i rapporti famigliari.

REALTÀ DI PAESE

Potendo scegliere, ritengo sia preferibile abitare in un luogo molto luminoso, ben esposto al sole poiché questo favorisce il benessere psicofisico e tiene lontano dalla persona i pensieri negativi come: ipocondria, invidia, senso di frustrazione, ansia e depressione, solo per citarne alcuni. Purtroppo ci sono però realtà, specialmente nei piccoli paesini, nelle quali la maggior parte degli individui rimangono di solito rinchiusi in casa, sopraffatti dalle proprie manie. Sono malfidenti e si limitano a osservare ciò che li circonda dalle finestre, guardano da dietro alle tende, sempre rigorosamente chiuse. Tu non vedi nessuno, ma tutti vedono te! Questi sguardi, invisibili dall'esterno, sono guidati dalla curiosità, ma spesso sono anche carichi di rancore e di invidia verso il prossimo. La sensazione che si prova in una realtà del genere è di vivere in una città fantasma, un

po' come abitare a Wolf Creek! Fortunatamente sono una persona che non rientra in quelle citate sopra. Amo vivere all'aria aperta, cerco di essere riservato e rispettoso nei confronti del prossimo e i giudizi altrui non rientrano sicuramente tra le mie preoccupazioni. Ritengo che sarebbe comunque sempre meglio mantenere il cosiddetto rapporto di buon vicinato, ma in alcune realtà penso che sia veramente difficile tollerare il dubbioso, per non dire demenziale, comportamento di alcuni individui che ti circondano. Incredibile ma vero, a questo mondo ci sono persone che provano piacere nel creare disagi al prossimo! Come si potrebbero definire individui del genere? Omettendo i molteplici epiteti che mi vengono in mente, dubito che questi siano dei fenomeni dotati di straordinaria intelligenza e, proprio per questo, mi piace definirli "intelligentoni"! Se un essere umano prova soddisfazione personale per le sventure altrui, non è di fatto ignorante, ma è indubbiamente dotato di superlativa imbecillità. L'intelligentone prova grande soddisfazione vedendoti in difficoltà nell'affrontare qualche disagio, meglio ancora se questo è stato provocato da lui stesso. Una persona del genere ha anche la tendenza a comportarsi con una certa arroganza, sfogando in questo modo la sua patetica frustrazione. Conduce,

solitamente, una vita piuttosto monotona e ripetitiva. Passa solo pochi giorni l'anno sempre nella solita, affollata, località balneare romagnola e ti guarda visibilmente infastidito quando tu rientri dalle due settimane trascorse alle Mauritius! Chissà perché continua a ostentare degli status simbol, in voga un tempo, ma ormai in disuso nel mondo moderno! L'intelligentone ha solitamente l'ossessione per la proprietà privata e applica alla lettera un vecchio modo di dire: *ul mè l'é mè e 'l tò l'é nòss!* (il mio è mio e il tuo è nostro) cioè, la sua proprietà non si tocca... su quella altrui invece si ritiene libero di agire a propria discrezione. A volte penso di essere un po' malvagio, poiché auguro a queste persone di incontrare sulla loro strada degli individui piuttosto rudi nei modi, privi di scrupoli e poco, o per nulla, propensi a tollerare la loro becera arroganza. Presumo che gli intelligentoni, se dovessero persistere con i loro boriosi comportamenti dopo aver ricevuto il primo avvertimento verbale, dovrebbero ben presto ricorrere alle cure mediche del pronto soccorso! La mia indole piuttosto docile non mi spingerebbe fino a questo punto di conseguenza, preferirei evitare in toto qualsiasi confronto adottando la tecnica dell'indifferenza, anche perché un dialogo sarebbe di fatto impossibile da instaurare. Ricordo che un giorno mio padre mi disse: "Sai che preferisco trattare con una persona intelligente e scaltra, piuttosto che discutere con un imbecille?" In effetti aveva ragione, la prima sarà aperta al



dialogo e perseguirà scaltramente il proprio interesse, mentre l'imbecille è, di fatto, un "ritardato mentale" che non si abbasserà mai ad affrontare un ragionamento logico e costruttivo, ma rimarrà, a prescindere, fermo sulle proprie convinzioni. Certo che se le soddisfazioni della vita sono queste... presumo che quando il buon Dio ha dato la possibilità all'essere umano di attingere un po' dal distributore dell'intelligenza, queste persone erano sicuramente assenti! In compenso non hanno lesinato a fare il pieno al distributore dell'imbecillità!

RAPPORTI FAMILIARI

Quante famiglie hanno una sana armonia al loro interno? Presumo ben poche. In diverse famiglie c'è molta intolleranza, spesso accompagnata da annosi rancori mai risolti, tra figli e genitori, tra fratelli e sorelle, che comprende a volte anche cognati o cugini. Non dimentichiamo di aggiungere l'avidità che subentra, spesso e volentieri quando ci sono interessi economici, specialmente in questioni ereditarie. Questi dissapori sono spesso causati dall'ignoranza o dall'imbecillità di alcuni individui all'interno del nucleo familiare stesso. Ritengo che alla base di un buon rapporto familiare dovrebbe esserci principalmente un trattamento di uguaglianza tra genitori e figli. Purtroppo però, ci sono genitori che trattano la prole con disparità, un po' come avveniva agli inizi del XX secolo, dove il primogenito maschio era sempre il più privilegiato in tutto e per tutto. Mi spiego meglio. Quando i genitori, in un modo o nell'altro, tendono a favorire uno dei figli a discapito degli altri, causano ovvia insofferenza nella parte discriminata creando attriti all'interno della famiglia stessa. La disparità di trattamento non è da intendersi nel senso prettamente materiale, ma può essere considerata tale anche negli atteggiamenti affettivi o nelle semplici azioni quotidiane. Secondo il mio punto di vista, i genitori che creano "figli di serie A e figli di serie B" difficilmente riescono a mantenere una buona armonia familiare. Le occasionali riunioni dei componenti di una famiglia del genere non sono, per forza di cose, fonte di plateali discussioni e/o diverbi, ma si svolgono fondamentalmente all'insegna del quieto vivere. Non si deve comunque essere



un sensitivo per percepire una certa disarmonia che c'è nell'aria, satura di malsano rancore insomma, è un po' come giocare con i petardi all'interno di una polveriera. Questa disuguaglianza avviene però a volte non solo tra genitori e figli, ma anche tra altri gradi di parentela come tra nonni o zii e nipoti. Non è semplice capire quando le disuguaglianze sono volutamente create, o quando sono il frutto dell'ignoranza delle persone che le causano oppure della loro imbecillità. Chi ignora poiché ha l'intelletto non sufficientemente sviluppato, potrebbe anche essere tollerato ma non il "furbetto" della situazione, in grado di intendere e di volere. Quando però l'ignorante "furbetto" si lascia influenzare da altre persone, e crea un'inspiegabile situazione familiare al limite del grottesco, raggiunge l'apice dell'imbecillità. Per mantenere una buona armonia penso che basti un mix di rispetto reciproco, correttezza, lealtà, tolleranza e un po' di buonsenso.

IN NATURA

Ammiro il mondo animale, a volte spietato e crudele, ma comunque sempre equilibrato, fintanto che è la natura a deciderne il destino. Quando c'è l'intervento dell'uomo possiamo constatare che, nella maggior parte dei casi, avviene una drastica alterazione dell'intero ecosistema. E questo non penso sia un buon presagio per le future generazioni.

Pensiamo solo alla caccia, alla pesca, alla deforestazione indiscriminata o anche all'estremo sfruttamento delle risorse del sottosuolo. Quando penso alla caccia, mi vengono in mente elefanti e rinoceronti; i primi cacciati per l'avorio, mentre gli altri per la "pseudo" proprietà afrodisiaca del loro corno. L'essere umano è quindi talmente imbecille da rischiare l'estinzione di queste due specie animali per delle preziose suppellettili mangia polvere o per, presumibilmente, migliorare la propria virilità. Acquistando un'artigianale scultura di legno si aiuterebbero natura ed economia, mentre con una piccola compressa "blu puf-fu" si potrebbe ottenere un ottimo, e sicuro, risultato, lasciando così in vita dei poveri indifesi animali. Una volta sterminate queste due specie, quale animale prenderanno di mira quei cacciatori e mercanti senza scrupoli? Solo un imbecille non si rende conto che attingendo avidamente e in continuazione dalla dispensa un giorno la troverà completamente vuota. Per fermare questo inutile massacro non è però necessario interpellare un luminare. Da che mondo è mondo l'offerta è sempre legata alla domanda quindi, se il mercato non dovesse più richiedere una tipologia di prodotto, l'offerta dello stesso andrebbe inesorabilmente a scemare. Questa è la legge di mercato. Che cosa dire anche di quei prodotti ottenuti da animali con pratiche disumane, adottate specialmente per rifornire la cucina e

la medicina tradizionale dell'estremo oriente, in particolare quella cinese e giapponese? Nella mia ignoranza non riesco a capire perché al mondo ci sia ancora richiesta di: pinne di squalo, fegato d'oca, bile di orso della luna, balut, portachiavi in buste trasparenti sigillate che contengono al loro interno tartarughe o piccoli pesci vivi. Oppure vogliamo magari parlare di animali, come conigli, scimmie o cani, allevati in aberranti condizioni al fine di utilizzarli per svariati esperimenti nell'industria farmaceutica o della

cosmesi? Probabilmente a nessuno interessa che in molte città della Cina i mendicanti, che chiedono l'elemosina davanti ai supermercati, si siedono accanto a cammelli ai quali hanno inflitto delle orribili mutilazioni per far pena agli occhi dei passanti. Potrei versare fiumi di parole parlando di altre assurdità perpetrate dall'essere umano, ma è meglio stendere un velo pietoso e sperare che le future generazioni non debbano pagare un prezzo troppo alto per tutti gli errori che stiamo noi commettendo ora.

LA POESIA

Su questo numero del Rodes la poesia è intitolata "Li lintèrni". Essere analfabeti può essere, a volte, un grosso problema. Ne sa qualcosa un povero valdambrino che non capisce il significato di una targhetta esposta sul finestrino dello scompartimento di un treno. L'analfabeta è però accompagnato da un suo compaesano che sembra più istruito di lui. Alla prossima!

Li lintèrni

dùu valdambrìi i va a ciàpa 'l trènu
tüü l'é 'nalfabétt e 'ntréech cugnàa la lùüna
lòotru iscé àa lü, ma puéesc'-ma n pitt de méenu!

sü nt'éla caròzza, tacàat al véedru,
i véeda n cartéll cun sü sc'crìcc':

**SERIE DI LANTERNE IN GALLERIA, È
SCONSIGLIATO SPORGERSI DAL FINESTRINO**

iscé quéll méenu gnòcch al ga fa cun l'inalfabétt:
*"déé, chiló 'l gh'é sc'crìcc'
che nt'éli galerii sa da sc'-tà séeri
e i cunsiglia da varda fó dal finisc'-trii per vidü
li lintèrni"*

'nt'éla prìma galerìa l'inalfabétt al vàarda fó
dal finisc'-trii
ma 'l véeda ca niént

iscé àa tré 'nt'éla segónda

ma gnàa tré 'nt'éla tèersa e la quàarta
de lintèrni 'l na véeda ca

àa quinta galerìa 'l vàarda fó dapé
ma sc'-tavóolta 'l sc'-lùnga fó bée 'l còll:
*"àah, adéss al ma pàar da vidü vergótt
al diss cuntéet l'inalfabétt*

..èh sù l'é pròpi nnà fila de lin... tèn, tèn, tèn, tèn"

40 – 6 luglio 2014 - autore Luigi Zani ©

**La letizia di poter festeggiare
i 103 anni di Ernesto Graziadelli
si espanda sulla
comunità di Piateda**



I NOSTRI LIBRI DISPONIBILI



LE RADICI STORICHE DI PIATEDA: RISCOPERTA DI LUOGHI E TRADIZIONI DEL NOSTRO TERRITORIO

Collana di 10 quaderni di 80 pagine con cofanetto raccogliatore. Finora editi 2 volumi.



PIATEDA. LE QUATTRO STAGIONI

Portfoglio fotografico a cura di Marino Amonini
Pagine 000



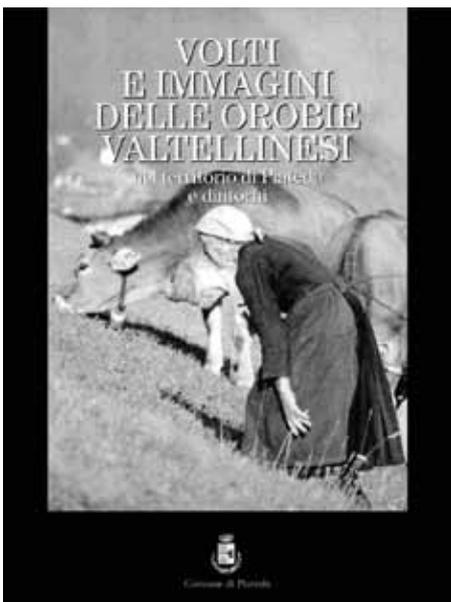
GIOVANNI BONOMI - GUIDA ALPINA

di Marino Amonini, Beno e Raffaele Occhi
Pagine 184 - € 25,00



1987: OLTRE LA PAURA CRONACA E TESTIMONIANZE DELL'ALLUVIONE A PIATEDA

a cura di Marino Amonini - Pagine 164 - € 25,00



VOLT E IMMAGINI DELLE OROBIE VALTELLINESI NEL TERRITORIO DI PIATEDA E DINTORNI

di Pietro Redaelli - Pagine 152



INVENTARIO DEI TOPONIMI VALTELLINESI E VALCHIAVENNASCHI

Volume n. 37 dedicato a Piaveda a cura di Franca Prandi
Pagine 476

PER INFORMAZIONI: ?????????????????????????????????

Buone Feste

